

ALLEGATO AL RESOGONTO DELLA SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Sciopero dipendenti delle auto- linee Giordano di Castellamare di Stabia (Napoli). (9439)	4748	Bozzi: Edizione critica dell'opera di Verdi. (5027)	4758
ABENANTE: Benefici giuridici al personale delle biblioteche pubbliche governative. (9733)	4749	BRONZUTO: Licenziamento di 8 insegnanti da una scuola elementare di Boscotre- case e Portici (Napoli). (9769)	4758
ALATRI: Formazione degli atti presso gli uffici di leva. (9508)	4749	CAIAZZA: Imposta a contatore per i filati. (7255)	4759
ALESÌ: Ostensibilità agli agenti delle impo- ste di consumo di documenti tributari e commerciali. (10753)	4750	CALABRÒ: Sciopero dei dipendenti della so- cietà Santissima Conadomine di Calta- girone (Catania). (10783)	4760
ALPINO: Imposta a contatore per i filati. (7198)	4751	CALASSO: Inchiesta nei riguardi di un ma- estro elementare di Melissano (Lecce). (9643)	4760
ANDERLINI: Trasferimento scuola allievi sottufficiali di Rieti. (9540)	4752	CALVARESI: Infortunio mortale presso la cartiera Mondadori di Ascoli Piceno. (10722)	4760
ARMATO: Gratifiche al personale della So- cietà italiana per l'esercizio telefonico. (9209)	4752	CAPRARA: Risarcimento ai soci del disciolto consorzio tra cooperative Risorgimento di Napoli. (10571)	4761
ARMATO: Tasse sulle licenze di pesca (9705)	4752	CAPRARA: Assistenza malattia ai figli uni- versitari di dipendenti I.N.P.S. (10711)	4761
BASILE GIUSEPPE: Garanzie assicurative sui crediti per esportazioni destinate alla R. A. U. (10799)	4753	CARCATERRA: Risarcimenti per danni dal gelo agli ulivi. (10371)	4761
BASSI: Rimborso prestiti agrari di esercizio (9392)	4753	CASSANDRO: Prevenzione antinfortunistica. (9909)	4761
BEMPORAD: Corso di laurea in scienze poli- tiche presso l'università di Genova. (10210)	4754	CATALDO: Provvidenze per le zone della provincia di Matera danneggiate da av- versità atmosferiche. (10749)	4763
BIAGINI: Aumento pensioni al personale delle gestioni imposte di consumo. (10841)	4754	CATELLA: Riscatto a fini previdenziali dei periodi di lavoro prestati precedente- mente al 1939. (10388)	4763
BIANCANI: Premio di produzione al perso- nale dell'azienda Fissore di Savignano (Cuneo). (10339)	4755	CERUTI CARLO: Riconoscimento specializza- zione degli insegnanti di scuole per anormali psichici. (10922)	4764
BIGNARDI: Mercato delle carni suine. (10390)	4756	COCCIA: Trasferimento scuola allievi sot- tufficiali di Rieti. (9601)	4764
BOLOGNA: Rifiuto da parte delle autorità jugoslave di fornire notizie su italiani residenti nella zona B. (10014)	4757	COLASANTO: Importazione di concentrato di pomodoro greco proveniente dalla Bulgaria. (10372)	4764
BONEA: Vendita biglietti per la crociera inaugurale della <i>Michelangelo</i> . (10334)	4757	COLASANTO: Incremento del personale degli stabilimenti militari. (10629)	4765
BOTTA: Controllo dei mangimi per vitelli importati dall'Olanda e Francia (10268)	4757	COLASANTO: Regolamentazione dell'indu- stria delle colserve vegetali. (10887)	4766
BOVA: Riduzione commesse per forniture militari allo stabilimento tessile di Ce- traro (Cosenza). (10688)	4758	CRUCIANI: Trasferimento scuola allievi sot- tufficiali di Rieti. (9947)	4766

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Alienazione della palestra Pascoli alla università di Perugia. (10833) . . .	4766	MESSINETTI: Fornitura di tetraciclina al dipartimento della difesa U. S. A. a prezzi concorrenziali. (5606)	4778
CUCCHI: Gratifiche al personale della Società italiana per l'esercizio telefonico. (9303)	4766	MORELLI: Sanzioni sportive inflitte per una partita di <i>rugby</i> a Padova. (10594) . .	4779
DE MARZI: Mercato delle carni suine (10696)	4767	OGNIBENE: Amministrazione del consorzio agrario provinciale di Modena. (10467)	4779
DI LEO: Rimboschimento delle isole Pelagie. (10999)	4768	OGNIBENE: Licenziamenti alla fabbrica L. I. G. M. A. R. di Modena. (10846) .	4780
DI NARDO: Obblighi assicurativi per il personale addetto ai servizi familiari. (9725)	4768	ORLANDI: Potenziamento porto di Ancona. (9628)	4781
DURAND DE LA PENNE: Riscatto a fini previdenziali dei periodi di lavoro prestati precedentemente al 1939. (8940) . . .	4768	PELLEGRINO: Distribuzione di grano vecchio da parte del consorzio agrario provinciale di Trapani. (10341 e 10418) . .	4781
FIUMANÒ: Esposto di assegnatari ed inquilini di alloggi I. N. A.-Casa di Reggio Calabria. (10436)	4768	PICCINELLI: Provvidenze per danni da pioggia in Capalbio (Grosseto). (9108). . .	4782
FRACASSI: Gioco clandestino negli ippodromi. (9715)	4769	PIRASTU: Parco nazionale del Gennargentu. (10592)	4783
GIOMO: Corresponsione stipendi ad insegnanti incaricati in scuole medie della provincia di Milano. (9045)	4770	PIRASTU: Aumento tariffe per la Sardegna da parte dell'Alitalia. (10638)	4783
GIOMO: Compensi a medici incaricati dell'I. N. P. S. (10139)	4770	RAFFAELLI: Esecuzione dello scolmatore di piena dell'Arno. (1878, già orale) . . .	4784
GIOMO: Apporto del centro R. A. I.-TV. di Milano ai programmi radiotelevisivi. (10862)	4771	ROBERTI: Assegni familiari ai lavoratori agricoli di Cosenza. (10039)	4790
GIUGNI LATTARI JOLE: Commesse per forniture militari allo stabilimento Faini di Cetraro (Cosenza). (10503)	4772	SABATINI: Mercato delle carni suine. (10353)	4790
ISGRÒ: Rete idrica e fognante in Bortigoli (Nuoro). (10225)	4772	SAVIO EMANUELA: Compensi ai comuni per la mancata corresponsione dell'imposta di consumo sul vino. (10987) . .	4790
LAFORGIA: Pensione agli artigiani. (7777) .	4772	SPONZIELLO: Provvidenze per danni da maltempo in Cisternino (Brindisi). (8872) .	4791
LAFORGIA: Situazione economica degli assuntori del servizio manutenzione vestiario e del servizio barbieri dell'esercito. (10748)	4772	SPONZIELLO: Monumento nel cimitero di Gorizia a ricordo di partigiani jugoslavi caduti. (9480)	4792
MACCHIAVELLI: Corso di laurea in scienze politiche presso l'università di Genova. (10085)	4773		
MAGNO: Opere di miglioramento fondiario in Manfredonia (Foggia). (8179) . . .	4773		
MAGNO: Approvvigionamento idrico del subapennino foggiano. (9726)	4774		
MAGNO: Terreni demaniali dell'ex palude Sipontina in Manfredonia (Foggia). (10073)	4774		
MARCHESI: Trattamento degli operai forestali giornalieri addetti ai lavori di rimboschimento in Crespano del Grappa (Treviso). (10373)	4775		
MAROTTA MICHELE: Viabilità della zona di Maratea (Potenza). (10520)	4776		
MARRAS: Assegni familiari ai lavoratori portuali di Porto Torres (Sassari) (10550)	4776		
MARTINO GAETANO: Riconoscimento della giornata del 24 maggio come festa nazionale. (10245)	4777		
MATTARELLI: Crisi del settore avicolo (9427)	4777		

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per garantire il diritto di sciopero ai dipendenti delle autolinee Giordano di Castellammare di Stabia (Napoli), diritto apertamente contestato dal Giordano che è giunto ad aperte minacce e punizioni.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come il Presidente del Consiglio dei ministri interverrà per assicurare ai lavoratori della ditta Giordano il loro insindacabile diritto a svolgere ogni iniziativa sindacale atta « a sollecitare l'amministrazione comunale ad effettuare la municipalizzazione dei servizi ».

RISPOSTA. — Il 16 dicembre 1964 i dipendenti (40 unità fra autisti e fattorini) della società autolinee Giordano di Castellammare di Stabia, hanno effettuato uno sciopero di 24 ore sia per sollecitare l'emanazione di un

provvedimento di municipalizzazione dei servizi urbani di trasporto che sarebbe stato ostacolato dall'azienda stessa, sia per chiedere l'aumento del prezzo del biglietto da 30 a 50 lire.

La società autolinee, in un avviso inviato anche ad autorità ed enti, ha denunciato la illegittimità dello sciopero perché effettuato non già per rivendicazioni di diritti o interessi che l'azienda non intendeva riconoscere, ma per carenza di determinazioni da parte dell'amministrazione comunale, sostenendo, nell'avviso stesso, che il personale si era reso passibile di provvedimenti disciplinari, per altro mai applicati.

Nelle vie brevi, dal canto loro, gli esponenti aziendali hanno comunicato, a suo tempo, ad autorità e lavoratori che non si sarebbero opposti in alcun modo alla municipalizzazione dei servizi di trasporto ma, anzi, ne avrebbero agevolato il processo, anche se la scadenza dell'appalto era prevista per il 31 dicembre 1968.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla esclusione dal beneficio previsto dall'articolo 41 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, del personale delle biblioteche pubbliche governative che, in relazione alle mansioni effettivamente svolte, è stato nominato, mediante esame-colloquio, nei ruoli della carriera esecutiva.

La direzione generale, infatti, considerando il passaggio in altro ruolo con il superamento di tale esame un beneficio non cumulabile con quello del citato articolo 41, nonostante i numerosi precedenti riscontrabili in altre amministrazioni e la chiara decisione del Consiglio di Stato sulla materia (24 giugno 1964, n. 496) ha respinto la richiesta avanzata dagli impiegati interessati e li ha posti in condizioni, laddove non si provvederà diversamente prima della scadenza dei termini per l'impugnativa, ad avanzare ricorso — con aggravio di spese — al Consiglio di Stato in sede giudicante.

Se si ritenga opportuno di rettificare tale ingiustificato atteggiamento che, in caso di esito positivo del ricorso (il che si può onestamente presumere), porrebbe, tra l'altro, il problema di una necessaria revisione dei compiti affidati dalla direzione generale ai funzionari del ramo. (9733)

RISPOSTA. — L'articolo 41 della legge 1264 dispone che « i dipendenti in servizio alla data

di entrata in vigore della presente legge beneficeranno una sola volta e sino alla data del 31 dicembre 1965, per l'avanzamento alla qualifica superiore, di una riduzione pari alla metà — e comunque per un massimo di 30 mesi — dei periodi di anzianità richiesti dalle vigenti disposizioni, per il conseguimento delle promozioni ».

Il personale che alla data di entrata in vigore della legge n. 1264 apparteneva al ruolo della carriera ausiliaria, se avesse continuato ad appartenere a detto ruolo, avrebbe indubbiamente fruito della citata disposizione ai fini della riduzione dei periodi di anzianità richiesti per la promozione alla qualifica superiore.

Gli interessati, invece, usufruendo di altro notevole beneficio previsto dall'articolo 40 della legge stessa, hanno potuto, in seguito ad esame speciale (colloquio), ottenere il passaggio nel ruolo della carriera esecutiva con decorrenza 1° maggio 1963.

Poiché, per un caso analogo, un impiegato dei ruoli delle biblioteche pubbliche statali ha avanzato ricorso al Consiglio di Stato avverso i provvedimenti del Ministero, sembra ora opportuno attendere la decisione del predetto consesso, tanto più che un'iniziativa dell'amministrazione, che precedesse tale decisione, potrebbe dar luogo a ricorsi da parte di impiegati controinteressati.

Il Ministro: GUI.

ALATRI E GULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che l'ufficio leva del comune di Roma e, presumibilmente, tutti gli uffici di leva non accettano testimonianze di donne, tanto che i moduli stampati richiedono ai convocati di presentarsi « con tre testimoni maschi »; se ritengano che ciò contrasti con il disposto costituzionale che sancisce la parità civile dello uomo e della donna; e se infine intendano dare disposizioni perché una tale regolamentazione della pratica delle testimonianze sia corretta.

Gli interroganti desiderano anche conoscere se si intenda dare altresì disposizioni affinché gli uffici di leva siano autorizzati ad utilizzare l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, in base al quale è data facoltà agli interessati di sostituire l'atto di notorietà con dichiarazione resa al notaio, al segretario comunale o al funzionario competente a ricevere la documentazione; facoltà che del resto è sancita dagli

appositi moduli L 46 stampati dal comune di Roma con l'intestazione *S.P.Q.R. - comune di Roma - IV Ripartizione - Servizi militari*, i quali, per altro, non vengono attualmente utilizzati. (9508)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 305 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 6 giugno 1940, n. 1481, tra i documenti occorrenti per comprovare i titoli all'eventuale congedo anticipato dei giovani di leva è compresa la situazione di famiglia da redigersi su un modulo conforme allo allegato n. 17 al predetto regolamento.

Tale modulo prevede tra l'altro che l'atto sia formato in base alla deposizione di tre testimoni « padri di famiglia »;

Il regolamento sopraricordato e, quindi, anche le suddette disposizioni sono, per altro, destinate ad essere sostituite dal nuovo regolamento per l'esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 247, sulla leva e il reclutamento nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica, già in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda la facoltà per gli interessati di sostituire, ai fini dell'ammissione ai benefici di leva, l'atto di notorietà con la dichiarazione resa al notaio, al segretario comunale o al funzionario competente a ricevere la documentazione, si comunica che fin dal luglio del 1965 sono state impartite disposizioni agli uffici provinciali di leva nel senso ora indicato dagli interroganti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, con riferimento alla progettata riforma dell'imposta di consumo, se corrispondano a verità le notizie apparse sui giornali secondo le quali nella riforma è contemplato il potere agli agenti delle imposte di consumo di prendere cognizione dei documenti prescritti in materia tributaria e commerciale inerenti alla gestione dell'esercizio e di accertare anche infrazioni connesse alle imposte erariali.

Vero è che tali persone hanno la qualifica di agenti o ufficiali di polizia giudiziaria, a seconda delle mansioni che svolgono, ma pur vero è che, in migliaia di comuni, sono dipendenti di private imprese.

Se alla mancanza della qualifica di pubblici dipendenti si aggiunge il fatto della inadeguata preparazione dei detti agenti ed ufficiali nelle materie che oggi esulano dal loro

compito di istituto, balza evidente l'inopportunità della norma, anche sul piano dell'etica tributaria, ed il danno che ne potrebbe derivare ai contribuenti.

Si richiama l'attenzione anche sull'autorizzazione ai comuni di applicare le supercontribuzioni fino al 50 per cento; tale facoltà, permettendo ai comuni di stabilire tassazioni differenziate, è in contrasto col principio della perequazione tributaria. (10753)

RISPOSTA. — Nella predisposizione dello schema di disegno di legge per il riordinamento dell'imposta comunale di consumo, si è inteso, fra l'altro, porre allo studio per una adeguata soluzione il problema di migliorare e modernizzare oltre ai sistemi di accertamento e di riscossione del tributo, anche i metodi di controllo ed i mezzi di lotta alle evasioni.

Le possibilità di evadere l'imposta si manifestano soprattutto nella forma di riscossione delle imposte di consumo « in abbonamento ».

L'abbonamento, per il vero, risponde, per vaste categorie di generi che presentano particolari caratteristiche, ad obiettive esigenze tecniche, economiche e commerciali, le quali escludono l'opportunità della tassazione a tariffa.

Però, se per tali generi non è dubbio che la riscossione debba avvenire « in abbonamento », attesa l'impossibilità pratica di discriminare nell'ambito di una stessa voce di tariffa le innumerevoli specie di prodotti di natura e pregio diversi, vero è al tempo stesso che per i medesimi generi si sono rilevati margini troppo ampi di evasione.

Pertanto si è posta l'esigenza di un più penetrante controllo delle dichiarazioni rese ai fini dell'abbonamento: a tal fine, ha formato oggetto di esame anche l'adeguamento dei poteri di vigilanza degli agenti dell'imposte di consumo agli specifici compiti che debbono assolvere; adeguamento, per altro, che si intende conseguire senza estensione di facoltà che, come temuto dall'interrogante, risultino eccessive rispetto alle capacità tecniche del personale, ai circoscritti scopi da raggiungere, ai limiti posti dalle sfere di competenza di altri organi di controllo fiscale già esistenti, ecc.

In ordine all'applicazione di supercontribuzioni da parte dei comuni, poi, il progetto di legge allo studio si propone di apportare taluni perfezionamenti sul piano tecnico, diretti proprio ad eliminare le più evidenti sperequazioni connesse all'attuale ordinamento delle imposte di consumo: con la prevista uniformità della classificazione e qualificazio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

ne dei generi imponibili e della determinazione dei valori medi si intende, infatti, adottare i necessari rimedi perché l'imposizione sui consumi non costituisca motivo di grave ostacolo all'ordinato svolgersi delle attività economiche e commerciali.

Pur perseguendo tali fini, il provvedimento allo studio nulla innova per quanto riguarda la facoltà dei comuni di applicare supercontribuzioni: lo stato di disagio finanziario di detti enti non suggerisce infatti di abrogare tale facoltà senza che vengano nel contempo elevate le aliquote di tassazione, per cui è stato ritenuto di mantenere tale facoltà fino a quando la radicale ristrutturazione del sistema di finanza locale potrà consentire la adozione di una eventuale misura nel senso auspicato.

D'altra parte, va rilevato che proprio per effetto dell'accennata difficile situazione finanziaria, che purtroppo riguarda al presente la quasi totalità dei comuni, l'applicazione delle supercontribuzioni si è generalizzata; motivo questo che, sul piano pratico, rende non troppo sensibile la lamentata sperequazione.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave e crescente preoccupazione dell'intero settore tessile — e in particolare delle industrie di filatura — a causa dell'avvicinarsi, col 1° ottobre 1964, del termine stabilito dal decreto ministeriale 30 luglio 1963 per l'applicazione dei contatori ai filatori. A parte la già intrinseca irrazionalità tecnica ed economica dell'imposta di fabbricazione filati, il nuovo sistema verrebbe ad esasperare la macchinosità e la onerosità, così da costituire un vero impedimento all'attività produttiva, e ciò appare addirittura assurdo in un periodo in cui le difficoltà congiunturali investono pesantemente anche il settore tessile.

Si chiede di sapere se, di fronte a una simile situazione, si ritenga quanto meno di sospendere l'applicazione delle deprecate nuove norme, in attesa di poter studiare con ponderata attenzione un più semplice e razionale assetto dell'imposta, che valga ad assicurare il rispetto delle esigenze produttive e il minor costo della percezione, o la sua radicale sostituzione, come proposto in via pratica dal settore. (7198)

RISPOSTA. — La lunga esperienza acquisita fin dal 1953 dall'amministrazione finanziaria nella pratica applicazione del nuovo sistema di accertamento dell'imposta a contatore per

i filati di lana, porta ad escludere la possibilità del verificarsi degli inconvenienti, di cui si trova eco nella interrogazione circa la macchinosità, l'onerosità e l'impedimento all'attività produttiva che deriverebbero da tale sistema.

In proposito si può anzi affermare che la adozione dei contatori non solo non comporta alcun aggravio a carico dei fabbricanti, ma consente:

a) di eliminare ogni tentativo di evasione fiscale specialmente perpetrata nel settore delle medie e piccole aziende per la facile attuazione dei prolungamenti di orario o addirittura per l'esecuzione di turni lavorativi extra convenzione;

b) di liberare le aziende e gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione dall'onere di adempimenti e formalità nonché dalla vigilanza fiscale nelle fabbriche e dai riscontri delle denunce di fermate e riprese delle lavorazioni;

c) di evitare ogni contestazione sollevata da parte della commissione C.E.E. circa l'incompatibilità del sistema di riscossione in abbonamento con le norme del trattato di Roma.

Per quanto attiene all'eventuale abolizione dell'imposta di fabbricazione sui filati, si fa presente che la misura proposta non appare, ad avviso delle competenti amministrazioni, quale misura idonea all'auspicata ripresa dell'attività produttiva del particolare settore laniero.

È chiaro, infatti, che l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti importati porrebbe l'agguerrita concorrenza estera in condizione di praticare immediatamente al commercio italiano del settore dei prezzi fortemente ribassati, tali da favorire un volume di acquisti finora mai raggiunto.

Talché, oltre alle sfavorevoli ripercussioni che subito ne deriverebbero alla bilancia dei pagamenti con l'estero, si andrebbe verosimilmente incontro ad una maggiore paralisi delle vendite sul mercato nazionale, già impari alla prova per taluni manufatti del settore in esame.

Si conferma, pertanto, l'opportunità che l'attuale regime dell'imposta di fabbricazione in esame non abbia a subire modifiche e si confida che il sistema di accertamento a contatore troverà sempre più puntuale e convinta osservanza da parte delle categorie interessate. A tale riguardo, si fa presente che, con circolare n. 1161 in data 22 dicembre 1964 della direzione generale delle dogane e imposte indirette, è stata disposta la sospensione temporanea dell'applicazione della san-

zione prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 987, a carico degli inadempienti ai precetti legislativi riguardanti l'accertamento dell'imposta a contatore, con possibilità di eventuale ulteriore proroga, proprio allo scopo di agevolare la definitiva sistemazione fiscale del settore dei filati.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano al vero le voci ampiamente riportate dalla stampa relative al trasferimento in altra sede della scuola allievi sottufficiali di Rieti, il che costituirebbe una violazione della convenzione in atto tra il comune di Rieti, e l'amministrazione militare e nuocerebbe all'economia della città.

L'interrogante ricorda come il ministro della difesa ebbe occasione tempo fa di dargli in proposito, per lettera, una precisa assicurazione nel senso che il trasferimento non sarebbe avvenuto. (9540)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative intese a risolvere l'importante problema della formazione del personale a lunga ferma dell'esercito, sono state realizzate a Viterbo moderne infrastrutture, nelle quali, a partire dalla prossima estate, si svolgeranno i corsi allievi sottufficiali specializzati ed i corsi allievi sottufficiali ordinari, che finora erano tenuti in varie sedi.

Allo scopo di assicurare una efficace azione propulsiva e di controllo sulla complessa attività concernente i suddetti corsi nella stessa città sarà trasferito da Rieti il comando della scuola allievi sottufficiali.

A Rieti continueranno per altro a svolgersi i corsi integrativi per allievi sottufficiali specializzati, in modo da lasciare praticamente immutata la consistenza del presidio militare.

Non si prevedono spostamenti di sede per il personale civile né, di massima, per quello militare con famiglia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ARMATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga compatibili con le direttive ministeriali, in tema di politica economica e di relazioni di lavoro per le aziende a prevalente partecipazione statale, le vistose gratifiche erogate al personale dipendente dalla Società per l'esercizio telefonico.

Chiede inoltre con quali criteri e sulla base di quale ripartizione fra le vigenti categorie e classi, tali compensi siano stati erogati e per

quali motivi la società abbia ritenuto, in contrasto con le vigenti norme contrattuali, di stabilire per i lavoratori della prima categoria quote forfettarie sostitutive di compensi per lavoro straordinario e per diare di viaggio. (9209)

RISPOSTA. — Premesso che è incontestabile il diritto delle aziende di procedere ad erogazioni di gratifiche extra contrattuali, nel caso concreto cui ci si riferisce è stato seguito l'ovvio criterio di tenere conto di particolari meriti e prestazioni di alcune categorie di lavoratori, commisurando l'ammontare alle capacità ed al rendimento dei singoli interessati. E in ogni caso da escludere che tali erogazioni abbiano mai avuto funzione sostitutiva dei compensi contrattuali per lavoro straordinario e per diarie di viaggi, la cui corresponsione è invero sempre avvenuta separatamente, in ottemperanza alle specifiche norme contrattuali che le disciplinano.

All'episodio, che rientra nella normale prassi seguita dalla massima parte delle aziende a partecipazione statale e private, si è voluto attribuire un carattere scandalistico che appare evidente ove si consideri che dette gratifiche, definite « vistose » dall'interrogante, hanno comportato per tutte le cinque società concessionarie un onere complessivo inferiore a 180 milioni di lire, mentre un periodico sindacale ha ritenuto di indicare tale onere addirittura in 2 miliardi di lire.

Il Ministro: Bo.

ARMATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali a seguito della meccanizzazione e dell'accentramento delle riscossioni per le tasse e soprattasse nelle licenze governative, il gettito per soprattasse sulla licenza di pesca, per legge deve essere ripartito tra gli enti operanti nel settore della pesca, è diminuito sensibilmente in rapporto al sensibile aumento del numero dei pescatori.

Per effetto di questa diminuzione gli enti che non hanno ricevuto sovvenzioni dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si trovano costretti a licenziare il personale di vigilanza sulla pesca interna ed a ridurre la loro attività, proprio nel momento in cui dalla programmazione si chiede la collaborazione degli enti stessi per una maggiore produzione ittica delle acque interne per contribuire alla soluzione dei problemi dell'alimentazione (9705)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ha informato che l'inconveniente segnalato si è

presumibilmente verificato a causa di omissioni o di insufficienti indicazioni, sui bollettini di conto corrente postale, della causale dei versamenti relativi alle tasse ed alle licenze governative e di pesca.

Si osserva, per altro, che tale inconveniente si è verificato soltanto a decorrere dall'esercizio 1962-1963, a seguito dell'istituzione, da parte del predetto Ministero, del nuovo sistema di riscossione delle tasse e soprattasse sulle licenze governative, sistema basato sulla meccanizzazione e sull'accentramento delle riscossioni presso il primo ufficio I.G.E. di Roma.

Da accertamenti eseguiti da questo Ministero presso le amministrazioni provinciali, alle quali sono demandati, per legge, il rilascio ed il rinnovo delle licenze di pesca, è risultato che, per l'esercizio finanziario 1962-1963, sono state versate dai pescatori, per soprattasse sulle licenze di pesca, lire 144 milioni circa e, per l'esercizio 1963-1964, lire 165 milioni circa, mentre dai dati in possesso del Ministero delle finanze risulta che, per gli stessi esercizi, sarebbero state introitate a tale titolo rispettivamente le somme di lire 160 milioni e di lire 117 milioni.

Poiché, nonostante la prospettata situazione, il Ministero del tesoro non ha sinora provveduto ad apportare le necessarie integrazioni agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa di questo Ministero, disposto in relazione alle accennate entrate per soprattasse, questo Ministero è stato costretto a ridimensionare le assegnazioni agli enti che operano nel settore della pesca nelle acque interne.

Questo Ministero medesimo, per altro, non ha mancato di far presente a quello delle finanze la necessità di addivenire alla definizione della questione, tenuto conto, in particolare, che i dati forniti dalle amministrazioni provinciali non sembra possano essere messi in dubbio, in quanto desunti dai bollettini di versamento in conto corrente postale dei tributi in parola, bollettini che i pescatori esibiscono in allegato alle domande intese ad ottenere il rilascio od il rinnovo annuale della licenza di pesca.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BASILE. — *Ai Ministri del commercio estero, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se ritengano opportuno e prudente sospendere ogni assicurazione, tramite I.N.A., già concessa sui crediti delle esportazioni destinate alla Repubblica araba unita, considerate le

condizioni precarie di quel paese, il quale va sempre più indebitandosi e svolgendo una politica di rottura economica con i paesi del Mercato comune, come la Germania, e di disordine nel medio oriente. Se ritengano inoltre urgente revisionare le assicurazioni già concesse ai crediti sulle esportazioni di farine destinate alla Repubblica araba unita, con pagamento ad un anno, esportazioni che turbano il mercato dei mangimi, poiché i cruscami derivanti dalla macinazione di grano destinato alla Repubblica araba unita, per ingentissimi quantitativi, non vengono esportati. (10799)

RISPOSTA. — Non si possono sospendere o revisionare le garanzie assicurative già concesse sui crediti delle esportazioni destinate alla Repubblica araba unita sia perché ciò non sarebbe giuridicamente possibile per i crediti già sorti a seguito della spedizione di merci, sia perché per le forniture in fase di approntamento, sarebbe necessario un provvedimento a carattere generale da parte del Governo, tale da provocare la sospensione o la revoca delle commesse in corso di esecuzione, ciò che comporterebbe il verificarsi del sinistro di cui all'articolo 3, punto quarto, della legge 5 luglio 1961, n. 635, ed il conseguente pagamento dell'indennizzo a carico della gestione statale.

D'altra parte, pur riconoscendo che la situazione valutaria della Repubblica araba unita non è tra le più facili, non si può comunque ritenerla tale da giustificare l'immediata emanazione dei provvedimenti richiesti.

Attualmente il comitato di assicurazione che sovraintende alla gestione statale, proprio in vista della difficile situazione valutaria della Repubblica araba unita, agisce, nei confronti del predetto paese, con la massima cautela nel concedere le garanzie assicurative.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

BASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà che incontrano i medi e i piccoli agricoltori, a causa della nota perdurante crisi del settore, a rimborsare i crediti agrari di esercizio, nella massima parte scaduti e non pagati, cosicché gli agricoltori stessi non possono accedere al rinnovo del credito per le nuove coltivazioni stagionali.

Chiede altresì di conoscere se, in tale situazione, il Governo ritenga di venire incontro alla categoria, disponendo la concessione del nuovo credito agrario di esercizio, autorizzando il rimborso di quello precedente in due

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

annualità o, quanto meno, disponendo la proroga di un anno per il pagamento di crediti di esercizio contratti per l'annata agraria 1963-64. (9392)

RISPOSTA. — I prestiti agrari di esercizio, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative, sono rimborsati dagli agricoltori al termine del ciclo produttivo aziendale.

In caso di mancato od insufficiente raccolto, gli operatori agricoli possono ottenere dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario il rinvio, fino a 12 mesi, della scadenza dei prestiti di conduzione (articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760).

Inoltre, nei casi in cui gravi avversità atmosferiche abbiano colpito zone del territorio nazionale, questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, provvede a delimitare, ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, i territori nei quali i cennati istituti possono prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle cambiali agrarie rilasciate dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle predette avversità.

Di tale facoltà il Governo ha fatto finora largo uso, ogni qualvolta ne siano ricorse le condizioni e, da ultimo, con decreto interministeriale n. 26565/6124 del 7 ottobre 1964, con il quale è stata delimitata larga parte del territorio nazionale ai sensi della citata legge.

Infine, le aziende agricole che abbiano subito perdite tali da veder compromesso il proprio bilancio economico per effetto delle avversità verificatesi nel periodo 1° marzo 1962-15 marzo 1964 possono, per altro, ricorrere alle provvidenze previste dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, che dispone la concessione di prestiti quinquennali, a modico tasso di interesse, per le necessità di conduzione aziendale e per l'estinzione delle passività derivanti da prestiti agrari di esercizio in essere alla data di entrata in vigore della legge medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BEMPORAD. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — avuta notizia che, nel quadro di un riordinamento del piano di studi e delle facoltà di scienze politiche, si avrebbe intenzione di sopprimere il corso di laurea di scienze politiche presso l'università di Genova, senza sostituirlo con la istituzione di facoltà di scienze politiche e sociali — se ritenga di modificare un orientamento

che determinerebbe una ingiustificata mutilazione dell'università degli studi di Genova e renderebbe impossibile, a ben 574 studenti che attualmente frequentano il corso di laurea, di proseguire gli studi nella loro sede. (10210)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, esiste soltanto una proposta di modifica dell'ordinamento delle facoltà e degli studi di scienze politiche, avanzata da alcuni presidi delle dette facoltà, nella quale, tra l'altro, è suggerita la soppressione dei corsi di laurea di cui si tratta annessi alle facoltà di giurisprudenza, non escludendosi per altro che alcuni dei corsi stessi possano essere trasformati in facoltà di scienze politiche.

La proposta dovrà essere esaminata dal Ministero anche in relazione alle considerazioni che saranno espresse dai competenti consigli di facoltà, già interpellati.

Si tratta, quindi, di un problema che dovrà essere preso in esame sulla base degli esposti elementi e sul quale il Ministero non mancherà di portare la sua particolare attenzione.

È inoltre da tener presente che una eventuale riforma degli studi in questione verrebbe ad essere attuata in rapporto a un piano organico, nel quadro delle cui esigenze sarebbe anche valutabile la situazione degli attuali corsi.

Il Ministro: GUI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di aumentare l'importo delle pensioni agli appartenenti alla gestione imposte di consumo, i quali dal 1958 in poi non hanno goduto di alcun adeguamento, per altro concesso a pensionati appartenenti ad altri fondi speciali; con ciò in considerazione della legittima aspettativa degli interessati e della possibilità di accoglimento delle richieste migliorative, dato che il fondo di previdenza del personale dipendente dalle gestioni imposte di consumo è in attivo. (10841)

RISPOSTA. — Il problema segnalato non può essere risolto se non con apposito provvedimento di legge.

Al riguardo si comunica che attualmente è all'esame del Senato la proposta di legge n. 635 del senatore Cataldo che prevede aumenti sensibili per i dipendenti delle gestioni delle imposte di consumo.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIANCANI, BO, LENTI E SULOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente che il 15 novembre 1964 la direzione dell'azienda Fissore di Savigliano (Cuneo) in violazione aperta di ogni diritto sindacale, comunicava alla commissione interna che dal 15 novembre cessava la corresponsione del premio di produzione del 18 per cento sulla paga base (circa 10 mila lire al mese per ogni operaio) che i lavoratori avevano conquistato fin dal 1962; che contro questa grave quanto arbitraria decisione della direzione Fissore, per altro non giustificata dato l'alto rendimento degli operai, veniva intrapresa, attraverso la prassi normale, la trattativa per comporre la vertenza; che, constatato inutile ogni tentativo a comporre amichevolmente la controversia, il 14 gennaio 1965 la commissione interna con la maestranza decideva di proclamare 24 ore di sciopero; che l'indomani l'operaio Luigi Groppo, membro di commissione interna e consigliere comunale di Savigliano, chiedeva alla direzione di essere ricevuto con una delegazione di lavoratori allo scopo di espletare un ultimo tentativo di accordo e che in questa occasione il cavaliere Fissore, in spregio di ogni diritto democratico e del vivere civile, respingeva la suddetta richiesta minacciando apertamente il Groppo di atti disciplinari; che la maestranza intanto, in accordo con i sindacati della C.I.S.L. e della C.G.I.L., iniziava compatta l'azione di sciopero per i giorni 19, 21 e 23 gennaio 1965 e che in data 21 gennaio la direzione metteva in atto la minaccia del cavalier Fissore e il Groppo veniva sospeso a « integrazione » senza giustificato motivo, a partire dal 22 gennaio al 6 marzo, e che contemporaneamente a tale atto di prepotenza il cavalier Fissore continuava nello stabilimento una vergognosa campagna di intimidazione e di minacce.

Si chiede al ministro, a conoscenza di tutto ciò, quali iniziative intenda prendere nei confronti della direzione dell'azienda per far revocare i provvedimenti, garantire le libertà operaie e sindacali nella fabbrica, anche in considerazione del fatto che l'ispettorato del lavoro di Cuneo, dopo avere effettuato un sopralluogo, il 3 marzo comunicava alla azienda che « non ravvisava l'esistenza di ragioni tecnico-produttive tali da giustificare il provvedimento ». (10339)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che la ditta Fissore (autocarozzeria di Savigliano), a seguito di una sensibile diminuzione avvertita nella produzione di autovet-

ture sin dal mese di aprile 1965, sospendeva dal lavoro un certo numero di operai, richiedendo per essi l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Successivamente, nel mese di novembre, l'azienda comunicava ai propri dipendenti che dal 15 dello stesso mese, a causa della sempre più difficile situazione venutasi a determinare, non era più in grado di corrispondere, come convenuto con accordo del 25 maggio 1962, la maggiorazione sulla paga oraria di fatto del cottimo, e che a coloro che avessero rassegnato le dimissioni sarebbe stata corrisposta la liquidazione spettante.

La commissione interna però non accettava tale decisione in quanto adottata unilateralmente dall'azienda e demandava la questione alle organizzazioni sindacali. Queste promuovevano un incontro presso l'Unione industriali di Cuneo nei giorni 25 novembre e 9 dicembre 1964, senza, per altro, giungere ad una composizione della vertenza.

Nel frattempo il personale continuava regolarmente a lavorare, nonostante la ditta non corrispondesse più la maggiorazione sulla paga oraria di fatto del cottimo.

Le organizzazioni sindacali, nel tentativo di far recedere la ditta dalle decisioni adottate, proclamavano ed attuavano lo sciopero nei giorni 19, 21 e 23 gennaio 1965, senza sortire alcun risultato positivo.

In data 22 gennaio 1965 l'azienda, oltre che per i lavoratori sospesi in precedenza, richiedeva l'intervento della Cassa integrazione anche per un componente della commissione interna, il signor Bernardino Groppo, e per altri due operai posti in sospensione. Ad eccezione del Groppo, gli altri due venivano riammessi al lavoro nella quindicina successiva al provvedimento.

L'ispettorato del lavoro di Cuneo, intervenuto su richiesta di un'organizzazione sindacale, ha accertato che la sospensione dal lavoro del Groppo era stata determinata da ragioni sindacali strettamente connesse allo sciopero effettuato dalle maestranze nei giorni 19, 21 e 23 gennaio 1965 e non da ragioni conseguenti alla situazione economica tali da giustificare l'intervento della Cassa integrazione guadagni, ed ha pertanto disposto il rimborso all'I.N.P.S. delle integrazioni indebitamente corrisposte.

La ditta Fissore però, dopo aver confutato l'assunto dell'ispettorato del lavoro, disponeva, in data 30 marzo 1965, il licenziamento in tronco del Groppo ai sensi dell'articolo 38, punto B, del contratto collettivo nazionale per l'industria 17 febbraio 1963 per gli addetti al-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

l'industria metalmeccanica, per avere il di lui comportamento arrecato gravissimo nocumento materiale e morale all'azienda ed ai suoi titolari.

La procedura prevista dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne, all'uopo instaurata, ha portato ad una amichevole composizione della vertenza.

Con essa la camera del lavoro di Cuneo ha concesso il proprio nulla osta al licenziamento del signor Groppo, mentre la ditta Fissore si è impegnata a versare al predetto lavoratore una indennità extracontrattuale in aggiunta a quanto dovuto per ferie non godute, gratifica natalizia, ecc.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere, di fronte alle vive preoccupazioni suscitate dalla continua diminuzione dei prezzi dei suini grassi da macello, se corrisponda al vero la notizia che sarebbero giacenti alla dogana italiana ingenti quantitativi di carni suine importate dalla Cina comunista in contropartita della vendita di concimi prodotti dal gruppo E.N.I. e di trattori Fiat.

L'interrogante chiede se i ministri interessati ritengano di adottare urgenti misure per la salvaguardia degli allevamenti suinicoli italiani nel quadro di regolamenti comunitari, e in particolare quali sgravi fiscali intendano proporre con tempestività per limitare quanto meno le ingenti perdite dei nostri allevatori. (10390)

RISPOSTA. — Il mercato dei suini, in questi ultimi tempi, ha avuto effettivamente un andamento non del tutto soddisfacente per gli agricoltori. Le cause di tale andamento si ritiene possano essere ricercate in uno squilibrio tra domanda ed offerta, aggravata, in taluni casi, dalla presenza di focolai di afta epizootica che hanno indotto gli allevatori a precipitose vendite di gran parte dei soggetti allevati.

Non sembra, al contrario, che abbiano avuto particolare incidenza le importazioni di suini e carni suine, che, nel 1964, sono state di molto inferiori a quelle del 1963, specialmente per i suini vivi. Né la situazione è stata sostanzialmente modificata nei primi mesi del corrente anno.

Del tutto infondata risulta, poi, la notizia della giacenza, nelle dogane italiane, di in-

genti quantità di carni suine provenienti dalla Cina continentale, in contropartita di esportazioni di concimi e di trattori.

Un'operazione compensativa, prevedente la importazione dalla Cina continentale di carne suina congelata contro l'esportazione di veicoli industriali italiani e di altri prodotti dell'industria meccanica italiana, è stata prospettata, lo scorso mese di novembre, dalla Società commissionaria internazionale di Roma, la quale ha in realtà fatto arrivare, nei primi del mese di marzo 1965, un campione consistente in una mezzena di carne di maiale per i controlli sanitari. Tale campione, però, è stato distrutto proprio per il divieto di carattere sanitario, attualmente vigente, per l'importazione di carni suine dalla Cina continentale.

Pertanto, è da escludere che possano essere importate carni suine dalla Cina comunista finché rimarranno in vigore le attuali disposizioni sanitarie.

Per quanto concerne le misure per la salvaguardia degli allevamenti suinicoli nazionali, si assicura che questo Ministero segue attentamente la situazione al fine di adottare tempestivamente i provvedimenti necessari per evitare una eccessiva caduta dei prezzi.

Intanto, ritenendosi che la flessione del mercato non dipenda da immissione di carni estere, ma soltanto, come sembra verosimile, da un'offerta di suini nazionali sproporzionata rispetto al fabbisogno, è stato predisposto l'ammasso volontario di 50 mila capi, al prezzo di 320 lire al chilo di peso vivo, così da permettere agli allevatori di contenere le eventuali perdite.

Dallo scorso mese, inoltre, allo scopo di accrescere la competitività dei nostri prodotti e, quindi, contribuire ad un loro migliore collocamento, è stata concessa la restituzione dei prelievi all'esportazione verso paesi terzi.

Si auspica che il complesso dei provvedimenti adottati possa contribuire, in maniera determinante, alla stabilizzazione del mercato a livelli remunerativi per i produttori. Evidentemente, tutto dipenderà dal volume di produzione che sarà immesso prossimamente sul mercato e da quello che non troverà assorbimento.

Da parte di questo Ministero non si mancherà di porre in essere tutte quelle misure che saranno ritenute più idonee per una efficace tutela degli allevatori di suini. Sarebbe comunque auspicabile che questi ultimi cercassero di evitare un eccessivo allargamento degli allevamenti nei periodi di buoni prezzi,

perché tale fenomeno, con il tempo, finisce con il ripercuotersi contro i loro stessi interessi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità che le autorità jugoslave che amministrano la zona B rifiutano tuttora alle nostre autorità consolari ogni informazione ed ogni utile notizia e documentazione che queste richiedano a quelle autorità sul conto di cittadini italiani tuttora residenti nella zona B dell'Istria, motivando tale rifiuto con il fatto appunto che trattasi di « persona pertinente della zona B ».

L'interrogante si è trovato recentissimamente di fronte ad un fatto concreto: le notizie chieste, su sollecitazione dell'amministrazione del tesoro, dal consolato generale d'Italia a Capodistria per sapere se una persona cui era stata concessa pensione di guerra avesse percepito a titolo di anticipazione dalle autorità jugoslave delle somme di denaro e il loro ammontare, non sarebbero state date dalle autorità jugoslave della zona.

L'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire per ovviare ai fatti denunciati. (10014)

RISPOSTA. — Quanto segnalato risponde a realtà nel senso che, in taluni casi, le nostre autorità incontrano effettivamente difficoltà ad ottenere dati e documenti riguardanti persone residenti nella ex zona B, soprattutto nella trattazione di pratiche di pensione.

Mentre si può affermare che, già in passato, abbiamo svolto tutta la possibile azione per ovviare a tale inconveniente, si assicura egualmente che non verrà trascurata nessuna occasione per insistere affinché i singoli casi vengano risolti, ad evitare il disagio degli interessati, in quello spirito di collaborazione che deve improntare i rapporti tra due paesi vicini.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BONEA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati dai dirigenti della società di navigazione Italia per la messa a disposizione dei biglietti di viaggio per la crociera inaugurale della turbonave *Michelangelo*, visto che da oltre un mese si risponde, a quanti cittadini ne facciano richiesta, che sono esauriti. (10334)

RISPOSTA. — Nessun criterio limitativo è stato adottato dalla società di navigazione Italia per la vendita dei biglietti di viaggio per la crociera inaugurale della turbonave *Michelangelo*.

Tutti i posti disponibili sono stati difatti messi a disposizione del pubblico e regolarmente venduti, fatta eccezione per un limitato numero di passaggi di servizio che sono stati riservati a personale delle società costruttrici ed armatrice incaricato di funzioni di controllo e di rappresentanza, indispensabili in occasione del primo viaggio di una nave, e per un certo numero di posti riservati, per ovvi motivi propagandistici, a giornalisti italiani e stranieri.

Per completezza di informazione, si precisa che partecipano alla crociera 1.116 passeggeri di cui 1.002 paganti, 44 in servizio e 70 giornalisti

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia ritenuto opportuno adottare per riparare i gravi inconvenienti cui hanno dato luogo le norme telegraficamente diramate nel pomeriggio di sabato 18 febbraio 1965 alle dogane italiane per il controllo del contenuto percentuale di erba medica nei mangimi per vitelli in importazione dall'Olanda e dalla Francia.

Tutta la merce, già viaggiante mentre ancora non erano note le nuove disposizioni, fu trattenuta nei magazzini doganali che si sono trovati nell'impossibilità di effettuare l'operazione di denaturazione per mancanza di adeguate attrezzature. (10268)

RISPOSTA. — La Francia e l'Olanda, mentre imponevano la denaturazione, con farina di erba medica, del latte esportato talquale, rendendolo tecnicamente inutilizzabile per la fabbricazione di mangimi per vitelli, non avevano imposto lo stesso obbligo per i mangimi contenenti latte. Inoltre, per il latte contenuto nei mangimi composti, preparati dalle rispettive industrie, la Francia accordava un premio speciale di 25 franchi a quintale e l'Olanda ne accordava uno di 7 fiorini per quintale.

Quanto sopra, oltre a porre in evidente stato di inferiorità la nostra produzione di mangimi, risultava in evidente contrasto con i regolamenti comunitari su tale materia, che non consentono misure discriminatorie fra gli operatori dei vari paesi della Comunità.

Poiché, nonostante le nostre insistenze, la questione si prolungava senza giungere ad

una conclusione, si è ritenuto necessario tutelare i nostri interessi disponendo la denaturazione del latte contenuto nei mangimi composti provenienti dai due paesi.

Il governo olandese, riconoscendo la fondatezza della nostra richiesta, ha messo subito fine alle discriminazioni praticate, dando piena applicazione alla regolamentazione comunitaria in materia. Pertanto, la denaturazione per le provenienze dai Paesi Bassi è stata revocata a partire dal 6 marzo 1965.

Successivamente, anche la Francia è venuta nella determinazione di applicare integralmente i citati regolamenti comunitari e, pertanto, è stata già disposta, anche per la Francia, la revoca dell'obbligatorietà della denaturazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che il Ministero ha disposto la riduzione delle commesse per forniture militari allo stabilimento tessile di Cetraro (Cosenza), uno dei pochissimi stabilimenti della Calabria che, attraverso dette commissioni, dava lavoro, oltre che agli operai della fabbrica, ad un nutrito numero di artigiani sarti del posto, che sono stati costretti a sospendere la propria attività per effetto del suddetto provvedimento di riduzione. (10688)

RISPOSTA. — La società Donato Faini e figli con sede a Milano e con stabilimenti oltre che a Vercelli, Piacenza e Fiorenzuola d'Arda anche a Cetraro, è iscritta nell'albo dei fornitori delle amministrazioni militari ed è stata e viene sempre invitata a tutte le gare, sia a quelle nazionali sia a quelle riservate al centro-sud ai sensi della legge 6 ottobre 1950, n. 835.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se nel quadro delle celebrazioni verdiane si ritenga opportuno prevedere la stampa d'una edizione critica dell'opera musicale di Giuseppe Verdi. Ciò al fine, non solo di dare un concreto tributo alla memoria del grande musicista, ma anche perché abbiano a cessare gli inconvenienti di continui cambiamenti anonimi apportati alle partiture verdiane specialmente di quelle pubblicate postume.

In particolare l'interrogante domanda se si voglia formalmente invitare la casa Ricordi

a depositare una serie completa di copie fotografiche di tutti i testi e documenti verdiani in suo possesso presso l'Istituto di studi verdiani a Parma, senza alcun vincolo al libero uso di essi, e se si voglia quindi fornire l'istituto stesso dei fondi necessari affinché, anche in collaborazione con la stessa casa Ricordi, l'istituto possa procedere alla stampa dell'edizione critica auspicata. (5027)

RISPOSTA. — La possibilità di una edizione critica dell'opera di Giuseppe Verdi è stata da tempo posta allo studio da parte dell'Istituto di studi verdiani, nel quadro delle iniziative che rientrano nella sua attività istituzionale. S'informa, al riguardo, che il suddetto istituto e la casa Ricordi, dopo i necessari contatti preliminari, hanno predisposto uno schema di convenzione.

Tale schema, che prevede la costituzione di un apposito comitato di studio e di lavoro, composto di alte personalità del mondo della musica (musicisti e storici della musica), con a capo il maestro Ildebrando Pizzetti, presidente dell'Istituto di studi verdiani, e che stabilisce tutte le modalità per la disciplina giuridica e amministrativa e per lo svolgimento dell'impresa, dovrà ora essere sottoposto all'esame e alle decisioni del consiglio di amministrazione dell'istituto e di quello della casa Ricordi.

Allorché gli accennati organi avranno deliberato in merito, si potrà passare alla fase esecutiva dell'impresa, che, secondo gli accordi delle parti, avrà inizio con lo studio e l'edizione critica dell'opera *Rigoletto*.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rendere giustizia ad otto insegnanti licenziate in tronco dopo diversi anni di servizio, dalla scuola elementare parificata Cristo Re di Boscotrecase e Portici (Napoli), ed alle quali non è stata corrisposto nel corso degli anni di servizio quanto dovuto in base alle vigenti disposizioni legislative sul trattamento degli insegnanti delle scuole parificate.

Contro il provvedimento è stato prodotto ricorso al Ministero della pubblica istruzione perché il licenziamento sarebbe stato effettuato in contrasto con le norme che regolano il rapporto di lavoro nelle scuole parificate.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se si intenda fare una luce più completa su

tutto lo stato dei detti istituti per le denunciate anomalie e per tutte quelle altre che esse lasciano facilmente intuire. (9769)

RISPOSTA. — Nel corrente anno scolastico, tre sole maestre non di ruolo, già in servizio nelle scuole elementari parificate gestite dall'ente Cristo Re in Portici e Boscoreale (nel comune Boscotrecase indicato dall'interrogante non esiste alcuna scuola parificata) non hanno ottenuto il rinnovo dell'incarico d'insegnamento.

Per altro, nei casi in questione non si tratta di licenziamento, in quanto, in base al regolamento interno dell'istituto, l'ente ha facoltà di assumere, in mancanza di insegnanti titolari, maestri supplenti o incaricati, la cui nomina riveste carattere provvisorio ed ha efficacia per l'anno scolastico in cui è disposta.

Sulla base degli accertamenti effettuati, non è risultato che il trattamento economico corrisposto dall'ente gestore al personale insegnante sia in contrasto con le vigenti disposizioni. Si è rilevata, per altro, l'opportunità di invitare il predetto ente a curare, con maggiore precisione, le scritture contabili.

Il Ministro: GUI.

CAIAZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e come intenda modificare il sistema di liquidazione della imposta filati a tipo contatore in vigore dal 1° ottobre 1964, in quanto:

1) non tien conto di alcune difficoltà tecniche che rendono problematico l'esatto accertamento della produzione;

2) considerando prevalentemente l'aspetto quantitativo della produzione, viene a creare una situazione indiscriminata per quanto riguarda la qualità del prodotto, con grave pregiudizio per gli oneri che attualmente gravano sulla nostra produzione industriale;

3) introduce praticamente un criterio di sperequazione nel sistema fiscale che si riflette gravemente sull'esportazione;

4) crea inconvenienti che alterano la leale e naturale concorrenza tra i vari settori e tra le diverse aziende tessili;

5) in particolare colpisce ingiustamente, danneggiandola in modo grave, l'industria tessile di Prato, che per la natura della sua produzione a la struttura della sua organizzazione di lavoro, è la più interessata al problema, specie in questo momento reso difficile dalla congiuntura economica sfavorevole.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga più giusto e più produttivo

per l'erario promuovere l'abolizione dell'imposta fabbricazione filati e, in sua vece, imporre una addizionale sulle materie prime tessili proporzionalmente al loro valore.

L'adozione di tale sistema apporterebbe beneficio alle aziende esportatrici e alla stessa amministrazione dello Stato.

Infatti si avrebbe, fra l'altro, uno snellimento nelle operazioni doganali e nella procedura dei rimborsi all'esportazione, e un alleggerimento del lavoro dei laboratori di analisi, con risparmio di tempo e di spesa che inciderebbe favorevolmente sui costi di produzione e, di conseguenza aiuterebbe l'esportazione, in questo momento tanto necessaria per l'economia nazionale. (7255)

RISPOSTA. — Non si ritiene necessario apportare modifiche al sistema di accertamento a contatore dell'imposta filati di lana, in quanto l'amministrazione finanziaria attraverso la pluriennale esperienza acquisita nell'applicazione pratica del nuovo strumento fiscale ritiene di aver potuto via via perfezionare tale strumento sì da poter considerare eliminati gli inconvenienti dei quali è fatta menzione nei cinque punti della interrogazione cui si risponde.

Il nuovo sistema di accertamento a contatore, per altro, comporterà i seguenti vantaggi:

a) di raggiungere una piena perequazione del carico fiscale in rapporto alla produzione di ciascuna macchina;

b) di eliminare ogni tentativo di evasione fiscale perpetrata specialmente nel settore delle medie e piccole aziende, per la facile attuazione dei prolungamenti di orario o addirittura per l'esecuzione di turni lavorativi extra convenzione;

c) di liberare le aziende e gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione dall'onere di adempimenti e formalità nonché dalla vigilanza fiscale nelle fabbriche e dai riscontri delle denunce di fermate e riprese delle lavorazioni;

d) di evitare ogni contestazione sollevata da parte della commissione C.E.E. circa la incompatibilità del sistema di riscossione della imposta in abbonamento con le norme del trattato di Roma.

Per quanto attiene all'eventuale abolizione dell'imposta di fabbricazione sui filati, si fa presente che la misura proposta non appare, ad avviso delle competenti amministrazioni, quale misura idonea all'auspicata ripresa dell'attività produttiva del particolare settore laniero.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

È chiaro, infatti, che l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti importati porrebbe l'agguerrita concorrenza estera in condizione di praticare immediatamente al commercio italiano del settore dei prezzi fortemente ribassati, tali da favorire un volume di acquisti finora mai raggiunto.

Talché, oltre alle sfavorevoli ripercussioni che subito ne deriverebbero alla bilancia dei pagamenti con l'estero, si andrebbe verosimilmente incontro ad una maggiore paralisi delle vendite sul mercato nazionale, già impari alla prova per alcuni manufatti del settore in esame.

Si conferma, pertanto, l'opportunità che l'attuale regime dell'imposta di fabbricazione in esame non abbia a subire modifiche e si confida che il sistema di accertamento del tributo anzidetto a contatore troverà sempre più puntuale e convinta osservanza da parte delle categorie interessate. A tale riguardo, si fa presente che con circolare in data 22 dicembre 1964, n. 1161, della direzione generale delle dogane e imposte indirette è stata disposta la sospensione temporanea dell'applicazione della sanzione prevista dall'articolo 3 del decreto legge 23 ottobre 1964, n. 987, a carico degli inadempienti ai precetti legislativi riguardanti l'accertamento dell'imposta a contatore, con possibilità di eventuale ulteriore proroga, proprio allo scopo di agevolare la definitiva sistemazione fiscale del settore dei filati.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio degli operai dipendenti dalla società Santissima Conadomine di Caltagirone (Catania), i quali sono stati costretti a scendere in sciopero per poter ottenere la corresponsione dei salari e degli assegni familiari che non percepiscono dal dicembre del 1964.

E per essere informato se ritengano di intervenire opportunamente ad evitare che la esasperazione dei lavoratori possa generare disordini nocivi all'ordinato svolgersi della vita laboriosa di Caltagirone. (10783)

RISPOSTA. — La vertenza tra i lavoratori dipendenti e la società Santissima Conadomine di Caltagirone per la mancata corresponsione di competenze arretrate, culminata in uno sciopero di protesta della durata di 14 giorni, è stata risolta il 6 aprile 1965 nei seguenti termini:

a) corresponsione immediata delle competenze dovute fino alla prima quindicina di gennaio;

b) della seconda quindicina di gennaio entro il 15 aprile 1965;

c) del mese di febbraio entro il 30 aprile 1965;

d) del mese di marzo entro il 15 maggio 1965;

e) del mese di aprile entro il 31 maggio 1965.

L'azienda si è impegnata inoltre a far recuperare ai dipendenti le 14 giornate di sciopero in ragione di un'ora al giorno di lavoro straordinario, a partire dal 7 aprile 1965.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CALASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi dell'inchiesta che il ministro della pubblica istruzione conduce nei riguardi dell'insegnante elementare Tommaso Scarcella, sindaco di Melissano (Lecce) ed i risultati della stessa. (9643)

RISPOSTA. — Il Ministero, venuto a conoscenza che contro l'insegnante elementare non di ruolo Tommaso Scarcella erano stati presentati alcuni esposti-querela, ha chiesto al provveditore agli studi di Lecce opportune notizie. Il provveditore agli studi ha, pertanto, assunto le informazioni del caso e ha precisato i termini della denuncia contro l'insegnante Scarcella e della controquerela presentata dallo stesso.

Il Ministro: GUI.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in relazione con il mortale infortunio di cui è rimasto vittima il giovane operaio Franco Bachetti occupato presso la cartiera Mondadori di Ascoli Piceno, fossero state osservate da parte dell'azienda tutte le norme intese alla efficace prevenzione degli infortuni.

L'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno disporre una severa inchiesta per accertare eventuali responsabilità e garantire la sicurezza delle maestranze operaie e dei tecnici del lavoro. (10722).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Ascoli Piceno, immediatamente dopo l'infortunio mortale che ha colpito l'operaio Franco Bachetti, dipendente della cartiera del gruppo Mondadori di Marino del Trento in Ascoli Piceno, ha svolto minuziose indagini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

ed ha trasmesso all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto sui fatti accertati.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i poteri attualmente conferiti agli ispettori del lavoro limitano la loro azione alla possibilità di contestare le inosservanze riscontrate in materia di leggi sulla tutela del lavoro e di portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria gli elementi obiettivi ritenuti utili ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità di ordine penale.

Per quanto riguarda la vigilanza sull'applicazione delle varie norme di sicurezza, lo ispettorato del lavoro di Ascoli Piceno, nonché funzionari dell'E.N.P.I., hanno più volte effettuato ispezioni presso il suindicato stabilimento impartendo prescrizioni e suggerendo, ove necessario, le cautele da adottare.

In particolare, il carro ponte connesso al predetto infortunio era stato verificato alla fine dello scorso gennaio da funzionari dell'E.N.P.I.

Comunque, l'ispettorato del lavoro non mancherà di controllare se la cartiera ha ottemperato alle più recenti prescrizioni impartite e se l'uso dei nuovi mezzi entrati in funzione sia conforme alle norme sulla prevenzione infortuni.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per risarcire nel modo più opportuno i soci del disciolto consorzio tra cooperative Risorgimento di Napoli (decreto ministeriale 28 ottobre 1964, *Gazzetta ufficiale* del 13 novembre 1964, numero 280) e comunque per evitare che essi abbiano a sopportare ancora danni ingenti (ingiunzioni di pagamento) dopo essere rimasti privi dell'alloggio per il quale avevano già versato considerevoli anticipi. (10571)

RISPOSTA. — Il consorzio cooperativo di produzione e lavoro Risorgimento di Napoli è stato posto in liquidazione coatta amministrativa con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 1965.

Scopo principale della liquidazione coatta amministrativa è quello di realizzare tutte le attività al fine di ripartirne il ricavato tra i creditori nel pieno rispetto delle cause legittime di prelazione.

Pertanto, le cooperative aderenti al consorzio, al pari dei soci di queste cooperative, se ed in quanto abbiano diritti da far valere nei confronti del consorzio possono, per tali di-

ritti, iscriversi nello stato passivo della liquidazione per poter partecipare al riparto delle attività.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione dell'assistenza, da parte dell'E.N.P.D.E.D.P., ai figli dei dipendenti dell'I.N.P.S. in maggiore età, ma a carico dei dipendenti stessi perché studenti universitari.

Per conoscere, infine, i provvedimenti che il ministro intende adottare in proposito, anche in considerazione del fatto che sulla aggiunta di famiglia, che viene corrisposta a tale categoria di lavoratori dell'I.N.P.S., viene operata, regolarmente, la trattenuta mensile per la assistenza mutualistica. (10711)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'E.N.P.D.E.D.P., nella seduta del 29 marzo 1965, ha deliberato la estensione dell'assistenza di malattia ai figli studenti universitari dei propri iscritti, limitatamente al corso legale degli studi e non oltre il 26° anno di età, con decorrenza dal 1° aprile 1965.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CARCATERRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali gravi motivi non siano state ancora corrisposte agli interessati le spese sostenute nel 1961 per la ricostituzione degli olivi danneggiati dal gelo, e per sapere se ritenga urgente, dopo più di tre anni, eliminare gli ostacoli che si frappongono all'adempimento dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454. (10371)

RISPOSTA. — Nel testo della interrogazione non si rinvenivano elementi atti ad individuare le zone nelle quali si sarebbero verificati gli inconvenienti lamentati. Si sarà grati, pertanto, se si vorranno fornire più precise informazioni per porre in grado questo Ministero di dare una risposta adeguata ed esauriente.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, a conoscenza dell'andamento infortunistico che ha registrato nel nostro paese indici sempre più alti di infortuni gravi, gravissimi e mortali in questi ultimi anni — così come documentato statisticamente nel corso di recenti convegni indetti dall'E.N.P.I. — ritenga indi-

spensabile intervenire potenziando le attività prevenzionali a tutti i livelli e particolarmente con una appropriata educazione antinfortunistica nella scuola e sui posti di lavoro, con una più adeguata selezione psicofisica dei lavoratori, con un controllo sanitario periodico non limitato soltanto ad alcune categorie ed in alcuni centri e, comunque, con tutti quei mezzi che valgano a rendere il lavoro sempre meno pericoloso. (9909)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro svolge un'intensa attività di prevenzione e di sicurezza sul lavoro attraverso le 45 sedi periferiche, con una efficiente organizzazione di servizi sanitari, psicologici, educativi e di ricerca. Un raffronto diretto fra le attività svolte dall'ente negli anni 1955 e 1964 consente di valutare il notevole potenziamento conseguito.

Nel 1955 le prestazioni per servizi tecnici (consulenza antinfortunistica, collaudi e verifiche di ascensori, montacarichi, macchine ed impianti pericolosi) sono state 138.780, mentre nel 1964 sono state 400.478; i controlli tecnici (collaudi, analisi e prove di laboratorio) nel 1955 n. 1.832, nel 1964 n. 9.279; i controlli dosimetrici (delle radiazioni ionizzanti) nel 1964 n. 92.980; i servizi sanitari (visite mediche di assunzione, preventive e periodiche, generiche e specialistiche, con esami di laboratorio, strumentali e radiologici) nel 1955 sono stati 817.188, mentre nel 1964 n. 1.514.704; le schermografie eseguite direttamente sui posti di lavoro, per la prevenzione delle pneumopatie (silicosi, asbestosi, ecc.) nel 1955 n. 110.696, nel 1964 n. 189.741; le prestazioni (interventi di pronto soccorso e cura degli infortunati, visite di assunzione e periodiche, accertamenti sanitari vari, esami di igiene del lavoro) nel 1955, n. 826.962, nel 1964 n. 1.238.371; i servizi di psicologia del lavoro (interventi di orientamento professionale nel campo della psicologia industriale) nel 1955 sono stati 15.644 e nel 1964 sono stati 186.101; i servizi per la educazione alla sicurezza (consulenza educativa, corsi, lezioni, mostre, proiezioni cinematografiche, ecc.) nel 1955 n. 18.517, nel 1964 n. 36.936; le edizioni distribuite, comprendenti opuscoli per lavoratori, manuali per tecnici, cartelli segnalatori e d'istruzione, cartelli figurati, pieghevoli e manifesti vari nel 1964 sono state n. 1.111.697.

L'E.N.P.I. promuove e svolge conversazioni di propaganda antinfortunistica nelle scuole e nei centri di formazione professionale riconosciuti e vigilati dallo scrivente. A tale scopo nei corsi di addestramento è previsto

un programma di studi sui principi di igiene e di sicurezza del lavoro.

Il Ministero del lavoro, con propria circolare, ha disposto che gli allievi di tali corsi visitino industrie ed ambienti di lavoro, al fine di poter conoscere, attraverso i contatti diretti, il grado di pericolosità delle apparecchiature e gli accorgimenti o le tecniche di prevenzione dell'infortunio.

Quanto alla « selezione psicofisica », lo E.N.P.I. svolge, nel settore dei lavoratori adulti, ogni attività diretta ad offrire prestazioni in tema di « selezione » mediante accordi o convenzioni con gli enti, i complessi industriali, commerciali e i terzi in genere.

Attraverso il servizio di orientamento professionale l'ente provvede alle prestazioni mediche (specialistiche), a quelle psicologiche, nonché agli interventi degli assistenti sociali diretti all'assistenza medico-psicologica ed al contenimento delle « cause soggettive » degli infortuni sul lavoro.

Nel 1964 gli apprendisti che hanno ricevuto, a cura dei centri dell'E.N.P.I., il « consiglio di orientamento professionale » sono stati 113.771 (nel 1963: 98.250), mentre gli allievi dei corsi di formazione, beneficiari delle previste prestazioni, sono stati nell'anno addestrativo 1963-1964 n. 36.197 in confronto dei 30.696 del 1962-1963.

Fra i programmi dell'E.N.P.I. vi è quello della graduale estensione del servizio di orientamento, per il quale già sono entrate in funzione nuove sedi (Siracusa, Latina, Varese, Alessandria e Pavia), nonché l'aumento del mero degli psicologi, per il quale è in via di espletamento un apposito concorso.

Per un più approfondito studio del problema della sicurezza del lavoro l'ente ha in costruzione nei pressi di Roma un centro di ricerche che integrerà quello esistente con un complesso di laboratori dotati di modernissime attrezzature, dove gli studiosi ed i ricercatori potranno affrontare, più agevolmente e con mezzi adeguati, i molteplici problemi della ricerca scientifica per la sicurezza del lavoro.

Un ulteriore incremento delle attività istituzionali dell'ente è previsto per il 1965 anche nei settori operativi indicati nell'interrogazione. In particolare l'azione educativa nel campo infortunistico sarà impostata su nuovi indirizzi ispirati dalle moderne tecniche della psicologia applicata e propositi da un comitato di esperti, recentemente istituito dalla presidenza dell'E.N.P.I., per lo studio dei problemi metodologici della educazione alla sicurezza.

Questa attività sarà sviluppata anche attraverso le nuove tecniche della istruzione programmata e raggiungerà sia le scuole di ogni ordine e grado — dalla scuola primaria alle facoltà tecniche universitarie — sia i diversi soggetti della produzione — dai dirigenti ai tecnici ed ai lavoratori — dell'industria e della agricoltura.

Per quanto riguarda il campo della psicologia del lavoro sono previsti interventi più consistenti di quelli già considerevoli finora praticati, sia per l'orientamento professionale degli apprendisti e degli allievi dei corsi di addestramento, sia per il settore della psicologia industriale.

Circa il controllo sanitario periodico delle maestranze, l'E.N.P.I. svilupperà gli interventi attraverso i propri istituti di medicina industriale, i servizi schermografici, le infermerie aziendali e quelle interaziendali. Quest'ultime — sinora apprestate a titolo sperimentale — consentiranno, fra l'altro, alle medie e piccole industrie di fruire, con modesto onere, del servizio medico di fabbrica.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in esecuzione della legge 21 luglio 1960, n. 739, ed a causa delle avversità atmosferiche che hanno danneggiato le colture della provincia di Matera nel 1964, gli ispettorati agrari hanno proposto lo sgravio fiscale di terreni che ricadono soltanto in alcuni fogli di mappa dei comuni di Pisticci e Montalbano Jonico; che appare quanto meno problematico e poco convincente il fatto che, dei terreni limitrofi, uno è classificato tra i danneggiati e l'altro no, pur non trattandosi di avversità a carattere territoriale (grandinate); per sapere quindi se ritenga intervenire per un migliore accertamento delle zone danneggiate che coprono interamente gli agri dei comuni sopraddetti di Pisticci e Montalbano Jonico. (10749)

RISPOSTA. — Non è consentito intervenire per un migliore accertamento dei danni subiti a causa delle avversità atmosferiche verificatesi durante l'anno 1964 dai comuni di Pisticci e Montalbano Jonico, al fine di estendere possibilmente le agevolazioni tributarie previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739 a tutto il territorio dei comuni anzidetti.

Una tale possibilità viene esclusa, infatti, dalla stessa legge n. 739 che prevede una delimitazione delle zone danneggiate. E ciò nella considerazione che un evento naturale, per

quanto eccezionale, non può interessare l'intero territorio di un comune, se non altro perché esistono pur sempre delle colture (pascoli, boschi, ecc.) che non sono soggette a danni sensibili e delle colture per le quali il ciclo vegetativo si è concluso prima del verificarsi dell'evento stesso e che, pertanto, non possono considerarsi danneggiate.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
Valsecchi.

CATELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga giusto estendere il diritto di riscatto dei contributi assicurativi a quei salariati che prima della guerra, percepivano uno stipendio superiore al massimale previsto, ed erano quindi esclusi per legge dall'obbligo di assicurazione.

Questi lavoratori, che allora godevano di una retribuzione superiore alle 800 lire mensili e si trovavano quindi in una condizione abbastanza agiata per quei tempi, non possono ora riscattare i contributi assicurativi di quel periodo e si vedono perciò esclusi da una pensione che dovrebbe essere adeguata alla loro precedente situazione. (10388)

RISPOSTA. — Spiace non poter convenire sulla proposta formulata dall'interrogante di estendere la concessione della facoltà di riscatto prevista dalla legge 27 luglio 1950, n. 633, ai periodi di lavoro prestati precedentemente al 1939 e non coperti di assicurazione obbligatoria per effetto della limitazione prevista dall'articolo 38, n. 1 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Infatti detta facoltà sarebbe esercitata quasi gratuitamente, con gravissimo onere per la gestione relativa, in quanto gli interessati, per i periodi riscattati, sarebbero chiamati a versare i soli contributi base, di modestissima entità, in vigore nei periodi oggetto di riscatto.

D'altra parte non sarebbe possibile stabilire l'ammontare degli oneri riflessi a carico del bilancio dello Stato e della gestione pensioni dell'I.N.P.S., sia pure approssimativamente, stante la difficoltà di accertare il numero dei soggetti che potrebbero essere ammessi ad esercitare detta facoltà. Tengasi presente inoltre che gli abusi connessi con la esibizione delle prove dell'attività lavorativa prestata in qualità di dipendente nei periodi che si intendono riscattare, già largamente verificatisi in sede di applicazione della legge 28 luglio 1950, n. 633 e successive proroghe, si intensificherebbero inevitabilmente, trat-

tandosi di ricostruire e documentare periodi di lavoro ormai lontani nel tempo.

Infine vi è da considerare che un provvedimento del genere darebbe luogo a discriminazioni di trattamento fra i lavoratori.

Non sarebbe, infatti, infrequente il caso di impiegati i quali, pur non avendo raggiunto i limiti di retribuzione che li escludevano dalle assicurazioni generali per pensioni, non siano stati, tuttavia, assicurati per omissione contributiva dei rispettivi datori di lavoro. In tale ipotesi, la regolarizzazione dei periodi caduti in prescrizione per le norme comuni sull'assicurazione generale obbligatoria, si effettua a norma dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, che prescrive a tale scopo, il versamento dell'intero capitale di copertura corrispondente al maggior importo della pensione che deve costituirsi nell'assicurazione predetta e comporta oneri di rilevante entità.

È vero che, a norma del citato articolo 13, la regolarizzazione è, in primo luogo, a carico del datore di lavoro. Per altro, poiché sono frequenti i casi in cui non è possibile reperire il responsabile o i suoi eredi, si verifica, sovente, che il lavoratore deve sostituirsi al datore di lavoro inadempiente, regolarizzando, a sue spese, la propria posizione assicurativa per i periodi contributivi omessi.

In definitiva, pertanto, verificandosi la circostanza ipotizzata, chi aveva realmente diritto all'assicurazione obbligatoria ed è rimasto danneggiato dalla inadempienza del datore di lavoro, deve corrispondere per la regolarizzazione assicurativa, somme ingenti; chi, invece, tale diritto non aveva, e si trovava in condizioni di potersi costituire a proprie spese con un accorto risparmio, un trattamento previdenziale, verrebbe a fruire della pensione a titolo pressoché gratuito.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che agli insegnanti delle scuole speciali per anormali psichici non è stata riconosciuta né valorizzata la specializzazione (articolo 404 del regolamento generale del 1928), richiesta per l'insegnamento in tali scuole e premesso che il ministro ha ritenuto indispensabile una legge riguardante le scuole speciali, come risulta dal *Notiziario sindacale e legislativo dell'A.M.C.* del febbraio 1965, pagina 36 — quali provvedimenti urgenti intenda prendere per mettere rimedio al disagio della categoria, che compie un'opera difficile e delicata, assolutamente indispensabile per la società moderna. (10922)

RISPOSTA. — Il possesso del titolo di specializzazione rilasciato da una scuola magistrale ortofrenica o al termine di un corso di fisiopatologia svolto ai sensi dell'articolo 404 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, è requisito indispensabile per l'insegnamento nelle scuole speciali e nelle classi differenziali elementari di Stato, fra le quali sono da comprendere quelle per anormali psichici.

Di conseguenza, non soltanto gli insegnanti di ruolo assegnati a tali scuole sono in possesso di uno dei titoli suddetti, ma anche gli incaricati e i supplenti, per i quali presso ogni provveditorato agli studi viene compilata una graduatoria speciale, distinta dalla graduatoria generale per gli incarichi e per le supplenze. Si fa, inoltre, presente che agli insegnanti suddetti vengono concessi i compensi speciali di cui all'articolo 3 (primo e terzo comma) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002.

Il Ministro: GUI.

COCCIA. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere se, in relazione alle notizie che si fanno sempre più insistenti sulla stampa, corrisponda a verità la determinazione di trasferire la scuola allievi sottufficiali specializzati da Rieti in altra città, malgrado una convenzione tuttora in vigore tra il comune di Rieti e l'amministrazione militare; e come si giustifichi una così flagrante violazione della medesima, gravida di nocive conseguenze sul piano morale ed economico per la città di Rieti. (9601)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9540, del deputato Anderlini, pubblicata a pag. 4752).

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che rilevanti quantitativi di concentrato di pomodoro, di provenienza bulgara, ma venduti da operatori greci come concentrato greco, vengono importati in Italia a prezzo politico; e se ravvisino, in tali indiscriminate importazioni, un gravissimo pericolo per i coltivatori di pomodoro industriale, specie dell'Emilia, delle Marche, della Campania, dell'Umbria e della Sicilia, i quali continuando tali importazioni, vedranno notevolmente falciato il prezzo di vendita del prodotto fresco, e quindi dovranno subirne le gravi conseguenze. Per tali considerazioni si chiede se

ritenga opportuno — trattandosi di un prodotto offerto a prezzo politico — applicare le clausole di salvaguardia o, comunque, prescrivere che il concentrato di pomodoro di provenienza greca sia accompagnato da certificato di origine e che, comunque, tale concentrato — prima di essere introdotto nel territorio doganale — sia sottoposto ad analisi da parte dell'Istituto nazionale delle conserve alimentari, per accertare la sua rispondenza qualitativa alle disposizioni legislative sanitarie italiane. (10372)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 7 dell'accordo di associazione C.E.E.-Grecia, il regime della libera pratica, ai fini dell'importazione in regime doganale preferenziale, si applica:

a) ai prodotti fabbricati negli Stati membri della C.E.E. o in Grecia, compresi quelli ottenuti in tutto o in parte con merci provenienti da paesi terzi che si trovino in libera circolazione nella Comunità o in Grecia;

b) ai prodotti provenienti da paesi terzi, per i quali siano state adempiute, negli Stati membri o in Grecia, le formalità d'importazione e siano stati riscossi i dazi doganali e tasse d'effetto equivalente e che non abbiano beneficiato di ristorni all'atto dell'esportazione.

Da ciò consegue che il concentrato di pomodoro bulgaro venduto in Grecia può essere esportato verso i paesi della C.E.E. purché sia in libera circolazione in Grecia e, cioè, abbia adempiuto le formalità e pagato i dazi ivi previsti. Il solo certificato che dovrà accompagnare la merce è quello prescritto nel quadro dell'associazione modello AG-1 o AG-3) sostitutivo del certificato d'origine.

L'accordo di associazione prevede, all'articolo 10, la possibilità, per uno Stato membro o per la Grecia, di limitare in pratica il regime della libera circolazione di cui al citato articolo 7 — qualora esso minacci di determinare distorsioni di traffico o gravi difficoltà economiche — investendo della questione il consiglio di associazione che può, se del caso, raccomandare i metodi atti ad evitare i danni che ne possano risultare.

Tuttavia, non si ritiene che, nel caso in esame, si possa far ricorso al disposto del predetto articolo 10.

Infatti, dai dati statistici elaborati dall'« Istat », si rileva che le importazioni di « conserve di pomodori e pomodori pelati », nel 1964, sono state di appena 13.325 quintali, mentre le nostre esportazioni sono state di ben

2.227.728 quintali. Inoltre, si ritiene di porre in particolare evidenza che, per quanto attiene specificamente alla voce « conserve di pomodoro » (voce doganale 20.02 - stat. 008), sono stati importati, sempre nell'anno 1964, complessivi 10.565 quintali di prodotto per un valore di 130 milioni di lire circa, di cui quintali 9,201, per lire 113,1 milioni, e cioè quasi la totalità, si riferisce ad importazioni dalla Grecia effettuata in regime di temporanea importazione, per cui la merce in parola non è stata destinata al consumo interno. Trattasi, quindi, di modesta quantità che non può recare danno alla similare produzione italiana. Comunque, attualmente, a seguito delle preoccupazioni manifestate da alcune categorie agricole e industriali interessate, non vengono autorizzate operazioni di temporanea importazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se tenga presente che molti stabilimenti militari hanno notevoli deficienze di personale per la non sostituzione di esonerati e dimessi per qualsiasi motivo; deficienze che costringono spesso ad appaltare lavori che potrebbero più confacentemente essere fatti dal personale degli stabilimenti stessi, come nel passato;

b) se creda fare assumere subito gli allievi operai che hanno frequentato con esito favorevole, i corsi di addestramento e qualificazione e, fra questi, specialmente i 156 che detti corsi hanno frequentato nel pirotecnico di Capua (Caserta);

c) se creda di far sanare qualche lieve ritardo nella presentazione, da parte di tali allievi, di qualche documento, come il certificato di iscrizione nelle liste di leva, non tempestivamente rilasciato dalle competenti autorità. (10629)

RISPOSTA. — Per il ripianamento delle vacanze nei ruoli degli operai della difesa sono in atto vari concorsi per 900 posti in marina e 500 nell'esercito. Sono stati inoltre ultimamente assunti, ai sensi della legge 19 maggio 1964, n. 345, come operai di terza categoria, 1676 allievi delle scuole allievi operai delle forze armate, esaurendo ogni vacanza organica e sistemando praticamente tutti gli aspiranti.

Qualche domanda non ha potuto tuttavia essere presa in considerazione per tardività

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

nella produzione dei documenti necessari, dato che i termini fissati erano a pena di decadenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quando intenda provvedere all'organica regolamentazione dell'industria delle conserve vegetali che è una delle più cospicue attività del paese. (10887)

RISPOSTA. — Per iniziativa del Ministero dell'industria e del commercio è stato predisposto, in collaborazione con gli altri Ministeri interessati, lo schema di disegno di legge per la disciplina ed il commercio delle conserve alimentari di origine vegetale, allo scopo di aggiornare e coordinare le vigenti disposizioni emanate dalle varie amministrazioni statali. È stato altresì elaborato nelle sue linee generali anche il relativo regolamento di esecuzione.

Lo schema di disegno di legge è tuttora in fase di concerto con gli altri Ministeri interessati per essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se le voci che si sono diffuse circa un eventuale trasferimento in altra sede della scuola allievi sottufficiali specializzati di Rieti rispondano al vero. Il solo fatto che tali voci circolino ha messo in serio allarme le popolazioni di Rieti e della Sabina, le quali hanno sempre dimostrato un sincero e cordiale attaccamento verso le forze armate.

Si fa presente inoltre che un eventuale e deprecato provvedimento, che tendesse a ridurre sia l'importanza della scuola sia il numero dei militari presenti attualmente a Rieti, potrebbe essere interpretato come un ulteriore ed ingiustificato attentato al prestigio di quella città, che fino a 15 anni fa era anche sede di scuole allievi ufficiali di complemento.

Il pericolo, rappresentato con altra interrogazione sullo stesso argomento, nel 1963 fu dichiarato inconsistente. Costituirebbe ora una vera parodia, una cosa non seria da parte del Governo il fatto che il pericolo stesso divenisse oggi una fatale realtà. (9947)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9540, del deputato Anderlini, pubblicata a pag. 4752).

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stato consentito al commissariato della gioventù italiana di alienare all'università degli studi di Perugia, la palestra Pascoli che è l'unico impianto ginnico-sportivo esistente nella città di Perugia; se sia possibile impedire la demolizione della palestra, ciò che è negli immediati programmi dell'università, almeno finché la città non potrà disporre di altro idoneo impianto; quali iniziative intendano prendere al fine di realizzare almeno questo impianto sostitutivo, per le inderogabili esigenze della gioventù perugina; quali misure intendano prendere per evitare che il commissariato della gioventù italiana continui nella sua politica di indiscriminata alienazione degli impianti della ex Gil, che furono realizzati con ingente spesa di pubblico denaro per dotare la gioventù italiana di adeguate attrezzature ginnico-sportive. (10833)

RISPOSTA. — L'autorizzazione alla università di Perugia ad acquistare un compendio immobiliare di proprietà della Gioventù italiana è stata data con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 novembre 1964, n. 1329, seguendo le consuete modalità di legge. Dagli atti in possesso di questo Ministero risulta che l'università di Perugia intende provvedere, fra l'altro, alla costruzione di palestre e di impianti sportivi per gli studenti universitari.

Per quanto si riferisce alla realizzazione di un impianto sostitutivo della palestra Pascoli, indispensabile per le esigenze dell'insegnamento dell'educazione fisica delle scuole secondarie di Perugia, questo Ministero potrà, compatibilmente con i limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio, esaminare la possibilità di concorrere alle spese per la costruzione di un impianto su un terreno di proprietà dell'amministrazione provinciale o comunale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

CUCCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della S.I.P. (Società italiana per l'esercizio telefonico) per impedire che venga perpetuato il sistema della concessione ad alcuni gruppi di lavoratori telefonici di premi extra contrattuali erogati con piena discrezionalità, al di fuori di ogni intesa con le organizzazioni sindacali. Già esiste per il settore il problema

di disciplinare la erogazione degli assegni di merito e per di più, in occasione della chiusura dell'anno 1964, risulta siano state concesse buste contenenti premi *una tantum* di un certo rilievo a categorie ristrette di lavoratori.

Questo tipo di politica aziendale, sia sul piano economico sia su quello aziendale, male si addice ad un settore come quello telefonico controllato per legge da capitale I.R.I. e, per altro, ha creato e crea nella categoria un giustificato disagio ed una legittima reazione. (9303)

RISPOSTA. — L'erogazione di gratifiche extra contrattuali, mentre rientra nella discrezionalità aziendale, non è connessa ad alcuna norma contrattuale e pertanto, non è materia soggetta ad esame congiunto con le organizzazioni sindacali del lavoro.

Circa l'opportunità di corrispondere tali erogazioni, va osservato come esse rispondano, in particolare per i dipendenti delle categorie superiori, alla esigenza di tenere conto, anche a fine di incoraggiamento, del differente grado di rendimento di ciascuno in relazione a particolari prestazioni.

Il Ministro: Bo.

DE MARZI, ARMANI E PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente adottare i provvedimenti per la difesa dei nostri allevamenti suinicoli, previsti dai regolamenti comunitari in seguito agli accordi con la Cina di Pechino che esporta notevoli quantità di carni suine in Italia in cambio di concimi del gruppo E.N.I. e di trattori Fiat, in quanto il mercato è già influenzato da queste importazioni forse esuberanti alla stessa richiesta, tanto che i prezzi dei suini sono ormai sui limiti ed anche sotto quelli comunitari. (10696)

RISPOSTA. — Il mercato dei suini, in questi ultimi tempi, ha avuto effettivamente un andamento non del tutto soddisfacente per gli agricoltori. Le cause di tale andamento si ritiene possano essere ricercate in uno squilibrio tra domanda ed offerta, aggravata, in taluni casi, dalla presenza di focolai di afta epizootica che hanno indotto gli allevatori a precipitose vendite di gran parte dei soggetti allevati. Non sembra, al contrario, che abbiano avuto particolare incidenza le importazioni di suini e carni suine, che, nel 1964, sono state di molto inferiori a quelle del 1963, specialmente per i suini vivi. Né la situazione è

stata sostanzialmente modificata nei primi mesi del corrente anno.

Del tutto infondata risulta, poi, la notizia della importazione di ingenti quantità di carni suine dalla Cina continentale, in contropartita di esportazioni di concimi e di trattori.

Un'operazione compensativa, prevedente l'importazione dalla Cina continentale di carne suina congelata contro l'esportazione di veicoli industriali italiani e di altri prodotti della industria meccanica italiana, è stata prospettata, lo scorso mese di novembre, dalla società commissionaria internazionale di Roma, la quale ha in realtà fatto arrivare, nei primi del mese di marzo di quest'anno, un campione consistente in una mezzena di carne di maiale per i controlli sanitari. Tale campione, però, è stato distrutto proprio per il divieto di carattere sanitario, attualmente vigente, per l'importazione di carni suine dalla Cina continentale. Pertanto, è da escludere che possano essere importate carni suine dalla Cina finché rimarranno in vigore le attuali disposizioni sanitarie.

Si deve considerare inoltre che, in base all'attuale regolamentazione comunitaria per il settore delle carni suine, gli animali o le carni provenienti dai paesi terzi (e, quindi, anche quelli provenienti dalla Cina) non possono entrare nei paesi della Comunità ad un prezzo inferiore a quello limite, qualsiasi sia il loro prezzo d'offerta, in quanto prelievi e supplementi ne innalzerebbero il costo ad un livello tale da rendere impossibile qualsiasi influenza negativa sui mercati interni.

Intanto, ritenendosi che la flessione del mercato non dipenda da immissione di carni estere ma soltanto, come sembra più verosimile, da una offerta di suini nazionali sproporzionata rispetto al fabbisogno, è stato predisposto l'ammasso volontario di 50 mila capi, al prezzo di 320 lire al chilo di peso vivo, così da permettere agli allevatori di contenere le eventuali perdite. Si aggiunge che, dallo scorso mese, allo scopo di accrescere la competitività dei nostri prodotti e, quindi, contribuire ad un loro migliore collocamento, è stata concessa la restituzione dei prelievi all'esportazione verso paesi terzi.

Si auspica che il complesso dei provvedimenti adottati possa contribuire, in maniera determinante, alla stabilizzazione del mercato a livelli remunerativi per i produttori. Evidentemente, tutto dipenderà dal volume di produzione che sarà immesso prossimamente sul mercato e da quello che non troverà assorbimento.

Da parte di questo Ministero non si mancherà di porre in essere tutte quelle misure che saranno ritenute più idonee per una efficace tutela degli allevatori di suini. Sarebbe comunque auspicabile che questi ultimi cercassero di evitare un eccessivo allargamento degli allevamenti nei periodi di buoni prezzi, perché tale fenomeno, con il tempo, finisce con il ripercuotersi contro i loro stessi interessi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di disporre la estensione dei benefici previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, in favore dei comuni montani, alle isole Pelagie al fine di dare concreto avvio al necessario rimboschimento di quelle zone, ripetutamente richiesto anche dagli organi periferici del Ministero: in particolare se, esaminata la situazione dei territori delle isole Lampedusa e Linosa, creda opportuno dare immediate direttive in proposito, disponendo per i necessari finanziamenti. (10999)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha la possibilità di disporre gli interventi chiesti dagli interroganti, in quanto il territorio del comune di Lampedusa e Linosa non è stato incluso dalla competente commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze nell'elenco dei territori montani, a norma della legge 30 luglio 1957, n. 657.

Infatti, dall'apposita indagine non è risultata nel territorio di quel comune la presenza dei requisiti di altimetria, di acclività e di reddito previsti dalla citata legge.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il rapporto di lavoro domestico, con prestazioni inferiori alle quattro ore giornaliere, sia assoggettabile all'obbligo assicurativo I.N.P.S., ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'ispettorato del lavoro, che è l'organo di vigilanza per l'accertamento dei reati nel campo della legislazione sociale, segue lo stesso indirizzo, in materia, su tutto il territorio nazionale; se diversamente, si chiede di conoscere, quali provvedimenti si intendano adottare per uniformare, su tutto il territorio nazionale, l'indirizzo assicurativo dei lavoratori domestici, con prestazioni inferiori alle quattro ore giornaliere. (9725)

RISPOSTA. — La Suprema Corte di cassazione ha avuto modo di pronunciarsi affermando il principio secondo il quale il personale addetto ai servizi familiari con prestazioni di durata giornaliera inferiore a quattro ore non è soggetto all'obbligo delle assicurazioni sociali.

La questione stessa è, tuttavia, all'esame di questo Ministero ai fini di una soluzione adeguata alle nuove realtà del lavoro, in relazione anche alla riforma generale dei sistemi pensionistici.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga rispondente a criteri di giustizia sociale concedere, ai pensionati dell'I.N.P.S., che anteriormente al 1939 superavano il massimale di lire 800 mensili, la possibilità di riscattare i contributi previdenziali per il periodo rimasto scoperto; e ciò per porli nelle stesse condizioni dei pensionati con massimale superiore alle lire 1.500 mensili, che hanno potuto riscattare ai fini previdenziali, il periodo intercorrente fra il 1939 e il 1952. (8940)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10388, del deputato Catella, pubblicata a pag. 4763).

FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - in riferimento all'esposto circostanziato dei signori Leone Giuseppe, Ferrara Giacomo, Aulicino Aldo e Carbone Giuseppe, assegnatari ed inquilini degli alloggi I.N.A.-Casa siti a Reggio Calabria, via Pio XI, isolato 140 e 132, inviato, in data 16 giugno 1964, al comitato d'attuazione - gestione I.N.A.-Casa, Roma alla gestione I.N.A.-Casa - piano incremento occupazione operaia - Case per lavoratori - Roma, e per conoscenza al prefetto della provincia, e al presidente I.A.C.P. di Reggio Calabria:

1) quali siano le interferenze che hanno impedito, fino ad oggi, di assegnare, in uso e in godimento esclusivo, agli assegnatari suddetti dei piani terra degli isolati 132 e 140 gli spazi recintati circostanti i fabbricati stessi;

2) se ritenga opportuno disporre affinché vengano sollecitamente rinviati all'I.A.C.P. di Reggio Calabria i contratti, come già stilati e che vennero rispediti al centro senza alcuna preventiva approvazione o disapprovazione degli assegnatari;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

3) quali misure intenda adottare per perseguire eventuali responsabilità di ogni ordine, qualora venissero accertate. (10436)

RISPOSTA. — Il ricorso presentato da alcuni assegnatari degli alloggi di via Pio XI in Reggio Calabria è stato dichiarato inammissibile dai competenti organi della «Gescal» nella seduta del 13 gennaio 1965.

Tale decisione, comunicata agli interessati, conferma quello a suo tempo adottata dal comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia il quale, nella quarantaseiesima sessione del 13 ottobre 1960, aveva deliberato che le aree scoperte dei fabbricati 132 e 140 del cantiere n. 2212 dovevano mantenere la destinazione originaria di zona di decoro dei fabbricati medesimi e, quindi, rimanere di pertinenza comune.

A seguito delle rimostranze di alcuni assegnatari, il comitato di attuazione, in sede di riesame e sulla scorta di una dettagliata relazione predisposta dalla «Gescal» in data 22 novembre 1962, dava mandato alla gestione stessa di adottare una soluzione anche diversa da quella deliberata il 13 ottobre 1960, a condizione che la soluzione stessa avesse l'unanime consenso degli assegnatari di tutti gli alloggi costituenti i fabbricati di che trattasi.

Non essendosi resa possibile una soluzione di gradimento della totalità degli assegnatari (come per altro è dimostrato dal nuovo ricorso dei signori Leone, Ferrara ed altri) il competente Istituto autonomo case popolari dovrà provvedere alla stipula degli atti definitivi di assegnazione degli alloggi, predisposti dalla «Gescal» secondo le direttive a suo tempo impartite dal comitato di attuazione ed ora confermate dal comitato centrale, in base alle quali le aree in parola dovranno rimanere destinate a decoro dei fabbricati e, quindi, di pertinenza comune.

Il Ministro: DELLE FAVE.

FRACASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per avere:

a) dal primo esaurienti spiegazioni sulla inefficace azione svolta dall'U.N.I.R.E., alla quale è rimessa la responsabilità dello svolgimento delle corse dei cavalli, in merito all'attività delittuosa del giuoco clandestino che infesta i principali, se non tutti gli ippodromi d'Italia, sottraendo così ingenti incassi all'erario e alla stessa U.N.I.R.E. che soltanto dal giuoco dei cavalli attinge la sua esistenza e la sua ragione d'essere;

b) dal secondo elementi che giustifichino la indifferenza, o quasi, dell'autorità di po-

lizia giudiziaria in merito alla delittuosa attività dei clandestini, attività che non può non risultare evidente a chi — sia pure per avventura — si trovi in uno dei principali ippodromi esistenti. (9715)

RISPOSTA. — L'Unione nazionale incremento razze equine (U.N.I.R.E.) con le tangenti percepite sulle scommesse sulle corse dei cavalli, assicura il finanziamento delle gare ippiche e di tutta l'attività ad esse connessa e, in primo luogo, l'incremento della produzione ippica. Di conseguenza, una delle costanti preoccupazioni dell'U.N.I.R.E. è rappresentata dall'attività delittuosa del giuoco clandestino che, assumendo presso i maggiori ippodromi pericolosi aspetti morali, sociali ed economici, si traduce anche in un grave danno sia per l'erario sia per la stessa U.N.I.R.E. La piaga del giuoco clandestino è diffusa in Italia e in molte nazioni ed ovunque si cerca di combatterla e reprimerla con metodi il più possibile rapidi ed efficaci.

In Italia, le norme che regolano la materia sono la legge 24 marzo 1962, n. 315, che riserva all'U.N.I.R.E. l'esclusiva facoltà di esercitare totalizzatori e scommesse a libro per le corse dei cavalli tanto negli ippodromi quanto fuori di essi, e l'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, che subordina l'esercizio delle scommesse sulle gare ippiche a licenza di polizia. A carico dei trasgressori tali leggi prevedono pene severe: l'arresto fino ad un anno ed il pagamento di una forte ammenda.

Se però nei loro confronti l'U.N.I.R.E. non manca di svolgere attenta opera di vigilanza o di chiedere l'intervento degli organi di polizia, in pratica, la natura stessa della scommessa clandestina, che ha quasi sempre luogo verbalmente, e la malizia degli operatori rendono molto difficile raccogliere le prove dell'illecito.

Per combattere in maniera efficiente il giuoco clandestino, è necessario fornire agli organi competenti i mezzi per un pronto e risolutivo intervento: pertanto, in attesa di una nuova legge sull'ippica che, alla luce della lunga esperienza ne aggiorni le norme, compresa quella per la repressione del giuoco clandestino, sono state estese a coloro che esercitano abusivamente scommesse sulle corse, le misure di prevenzione sancite dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

È evidente che la possibilità della diffida e dell'allontanamento dai luoghi dove si svolgono corse di cavalli, o dove si accettano scommesse per le stesse, rappresentano, ai fini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

della repressione di tale reato, un'utile integrazione delle norme vigenti. Così, quando recentemente negli ippodromi di Milano e di Roma gli agenti di polizia, in concorso di altri elementi hanno avuto la possibilità di intervenire ai sensi dell'articolo 1 della citata legge 27 dicembre 1956, n. 1423, il giuoco lecito delle scommesse sugli stessi ippodromi è decisamente raddoppiato.

Il Ministero dell'interno, per la parte di sua competenza, ha assicurato che l'azione degli organi di polizia, intesa a reprimere l'attività clandestina di accettazione di scommesse, sia nell'interno sia all'esterno degli ippodromi, viene svolta con assiduità e con il massimo rigore, pur tenuto conto delle difficoltà dell'ambiente in cui i detti organi devono operare. Infatti, le questure delle province nelle quali esistono ippodromi, seguono con particolare cura il settore in esame e non mancano di destinare a tale specifica vigilanza elementi capaci e numericamente efficienti, al fine di perseguire rigorosamente i responsabili dell'illecita attività di che trattasi.

Soprattutto negli ippodromi di Roma e Milano, dove l'opera dei clandestini si manifesta più evidente, gli organi di polizia addetti alle speciali squadre di vigilanza in borghese, all'uopo istituite, perseguono con il massimo impegno i responsabili di siffatti abusi, alcuni dei quali sono stati, anche di recente, denunciati all'autorità giudiziaria.

Per altro, anche il predetto Ministero ha fatto rilevare che non sempre, purtroppo, le denunce e le proposte per l'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione di cui alla citata legge n. 1423, inoltrate alla competente autorità giudiziaria, portano alla condanna dei responsabili, e ciò oltre che per la carente legislazione in materia, anche e soprattutto a causa delle obiettive difficoltà di acquisizione delle prove e dei concreti indizi di pericolosità a carico delle persone denunciate, dovute alla nota omertà dell'ambiente.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo agli insegnanti incaricati nelle scuole medie di Arcore e di molte altre medie della provincia di Milano non sia stato ancora a tutto oggi, 14 dicembre 1964, corrisposto lo stipendio del mese di novembre 1964 che doveva essere pagato il giorno 27 di quest'ultimo mese.

Il provveditore agli studi di Milano sollecitato ha risposto testualmente che mancano i fondi necessari.

La cosa è paradossale e non fa certo onore alla amministrazione dello Stato. È evidente infatti che tutti i suoi dipendenti hanno diritto alla puntuale corresponsione dello stipendio anche per garantire loro quel minimo di decoro e di dignità che la mansione di insegnante comporta. (9045)

RISPOSTA. — Il ritardo nel pagamento degli assegni del mese di novembre 1964, agli insegnanti incaricati della scuola media di Arcore e di altre località della provincia di Milano, è dipeso dalla mancata disponibilità di fondi presso la sezione di tesoreria provinciale.

L'accreditamento era stato chiesto dal provveditore agli studi con nota del 30 ottobre 1964, nota che, per probabile disguido postale, pervenne al Ministero in data 16 novembre 1964, determinando, pertanto, il lamentato ritardo.

Il Ministro: GUI.

GIOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire a favore dei medici incaricati presso le varie sedi dell'istituto della previdenza sociale, i quali godono di un trattamento che non è dignitoso, né sociale, né umano. Risulta infatti all'interrogante che l'istituto della previdenza sociale corrisponde ai detti medici compensi irrisori. Ad esempio per una visita di accertamento di invalidità (che costituisce in sostanza perizia medico legale in quanto deve determinare la percentuale di invalidità) si corrispondono 600 lire; per una visita che determini l'indicazione, il grado di necessità e di idoneità alle cure terminali lire 200; per una visita che determini la percentuale di invalidità oppure di inabilità per gli assegni familiari lire 400. Senza contare infine che nessuna tutela giuridica è data ai suddetti medici i quali possono essere esentati dal servizio senza alcun preavviso. (10139)

RISPOSTA. — Al fine di accertare l'eventuale diritto degli assicurati alle prestazioni, l'I.N.P.S. — data la difficoltà di reperire medici di ruolo — è costretto a ricorrere all'opera di liberi professionisti non soggetti ad orario di lavoro, ai quali corrisponde un emolumento per ogni singola prestazione professionale. La richiesta di aumento di compensi è nota all'istituto essendo stata di recente prospettata anche in sede sindacale.

Come è noto, nel 1962, su istanza della Federazione nazionale degli ordini dei medici, si provvide al raddoppio degli emolu-

menti stessi portandoli ad una misura che corrisponde a quella indicata nella interrogazione. In tale occasione si stabilì anche un massimale mensile al fine di evitare che, complessivamente, fosse corrisposto ai medici liberi professionisti incaricati un emolumento superiore a quello percepito dai medici di ruolo dell'I.N.P.S., assunti per pubblico concorso, con obbligo di orario e con impedimento ad esercitare la libera professione.

Stante la notevole mole di lavoro esistente presso le sedi dell'istituto, su richiesta di alcuni medici liberi professionisti, in questi ultimi tempi è stato anche consentito il superamento del sopra ricordato massimale mensile.

L'I.N.P.S. non ha mancato di valutare le esigenze dei liberi professionisti incaricati e, di recente, ha posto allo studio l'eventualità di porre in essere con gli stessi un vero e proprio contratto di lavoro, promuovendo l'acquisizione di tutti gli elementi atti a risolvere il problema, in modo analogo a quanto già in atto presso altri istituti assistenziali e previdenziali.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se sia edotto che presso la R.A.I.-TV di Milano sono stati, anche recentemente, presi provvedimenti tendenti a ridurre il numero dei giornalisti collaboratori fissi e comunque dei collaboratori utilizzati (mentre a Roma e a Napoli si sta procedendo all'aumento degli organici). Questi provvedimenti costituiscono l'ennesima manifestazione del chiaro proposito della direzione romana dell'ente di svalutare e ridurre sempre più l'importanza di Milano nel quadro dell'attività radiotelevisiva nazionale;

2) se sia pure a sua conoscenza che con il primo sabato di aprile verranno soppressi tutti i sabati le *Cronache del mattino* e il *Gazzettino padano*, che sono le uniche trasmissioni regionali di cronaca ancora superstiti negli studi di Milano;

3) se ritenga quindi di dover intervenire perché il lamentato stato di cose abbia a cessare provvedendo affinché Milano possa fornire ai programmi radiotelevisivi la misura di collaborazione che le compete, mediante la creazione nella città ambrosiana di una unica più ampia organizzazione, competente ad ideare almeno un canale televisivo ed un programma radiofonico.

(10862)

RISPOSTE. — La R.A.I., all'uopo interessata, riferendosi al primo ed al secondo pun-

to dell'interrogazione, ha fatto presente che presso la redazione giornalistica del centro di Milano non è stata effettuata alcuna riduzione dei giornalisti collaboratori. Quella cui ci si riferisce fa parte di una semplice revisione che, in seguito a pressanti interventi dell'associazione della stampa e degli ispettorati del lavoro, la R.A.I. è stata costretta ad operare nella disciplina dei rapporti con vari collaboratori che agiscono nel campo dell'informazione giornalistica senza averne il titolo professionale. Agli elementi assunti senza contratto, per prestazioni provvisorie, sono stati quindi sostituiti, d'accordo con l'associazione lombarda della stampa, altri regolarmente iscritti od in possesso dei titoli per essere iscritti nell'albo dei pubblicisti. L'organico non è stato, però, diminuito, bensì aumentato fino a comprendere 36 elementi assunti con contratto a tempo indeterminato.

Circa l'accento ad aumenti degli organici dei centri di Napoli e Roma, la R.A.I. fa rilevare che le redazioni giornalistiche di questi centri sono viceversa molto inferiori di numero a quella di Milano: la redazione del centro di Napoli — ad esempio — ha un organico pari a circa un quinto di quello di Milano.

In merito alla soppressione delle trasmissioni regionali del sabato, la concessionaria informa che si tratta di un provvedimento di carattere generale, riguardante tutti indistintamente i centri e le sedi della R.A.I. Le trasmissioni regionali e locali del sabato sono state sostituite dalla nuova trasmissione nazionale *Ponte radio* che si propone di offrire agli utenti di tutta la nazione una sintesi panoramica degli avvenimenti della settimana nelle varie regioni.

Per conferire particolare importanza alla trasmissione, che tende a favorire l'inserimento della vita regionale nella cronaca nazionale, è stata scelta la giornata del sabato, con un orario che assicura il maggiore ascolto.

La R.A.I. fa notare, altresì, che a differenza delle altre rubriche regionali, la trasmissione del *Gazzettino padano* è la sola che ricopre un'area interregionale.

Per quanto concerne la produzione radiotelevisiva del centro di Milano nel settore giornalistico, la concessionaria ha precisato che negli ultimi tempi i maggiori sviluppi in materia si sono verificati proprio presso la redazione milanese.

Si fa presente infine che il progetto di costruzione di un grande nuovo centro per Milano, attualmente allo studio, costituisce la migliore prova della considerazione in cui è

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

tenuta la possibilità produttiva della città, che, insieme con Roma, offre il maggiore apporto alla produzione dei programmi radiotelevisivi.

Il Ministro: RUSSO.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — in ottemperanza alle disposizioni di legge a norma delle quali un'alta percentuale delle commesse per forniture militari deve essere affidata agli stabilimenti industriali del Mezzogiorno — ritenga urgente intervenire per assicurare allo stabilimento Faini di Cetraro (Cosenza) la immediata ripresa dell'attività, che fino a pochi mesi orsono ha dato lavoro ad oltre 600 operai ed a circa 250 artigiani, mentre attualmente gli operai occupati sono meno di cento e le botteghe artigiane sono quasi tutte chiuse. (10503)

RISPOSTA. — La società Donato Faini e figli con sede a Milano e con stabilimenti oltre che a Vercelli, Piacenza e Fiorenzuola d'Arda anche a Cetraro, è iscritta nell'albo dei fornitori delle amministrazioni militari ed è stata e viene sempre invitata a tutte le gare, sia a quelle nazionali sia a quelle riservate al centro-sud ai sensi della legge 6 ottobre 1950, n. 835.

Poiché in base alle vigenti disposizioni l'aggiudicazione di forniture deve avvenire attraverso apposite gare, non si vedono possibilità di intervento nel senso auspicato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano intervenire con sollecitudine per la realizzazione della rete idrica e fognante nel comune di Bortigali (Nuoro). (10225)

RISPOSTA. — Il comune di Bortigali non è compreso fra quelli per i quali è previsto l'intervento della Cassa per il mezzogiorno ai sensi dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Il comune stesso ha, per altro, già presentato domanda per ottenere la concessione del contributo dello Stato nella spesa di lire 154 milioni, occorrente per l'esecuzione dei lavori della rete idrica e fognante, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

La domanda sarà presa in considerazione in relazione alle future disponibilità di bilancio e comparativamente a tutte le numerose altre istanze dell'analogo settore.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LAFORGIA, DE MARZI, MERENDA, TAMBRONI, URSO, TITOMANLIO VITTORIA, BOVA, DEL CASTILLO E SGARLATA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante i reiterati voti espressi dalla categoria degli artigiani circa il loro trattamento pensionistico, non si sia ancora provveduto:

1) ad adeguare, come per le altre categorie di pensionati, il coefficiente di rivalutazione dei contributi base da 55 a 72;

2) a garantire agli artigiani pensionati già assicurati con la « facoltativa » (ex convenzione dell'ottobre 1935) la conservazione delle rendite relative che attualmente sono nella quasi totalità dei casi assorbite nel minimo di lire 10 mila mensili;

3) a dare attuazione al disposto dell'articolo 14 della legge 4 luglio 1959, n. 463, che prevede la istituzione di una forma di assicurazione facoltativa integrativa di quella obbligatoria e ciò per aderire alle attese di quegli artigiani desiderosi di assicurarsi un trattamento pensionistico più adeguato di quello attualmente goduto.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il ministro intenda promuovere affinché le citate giuste aspettative della benemerita categoria degli artigiani siano sollecitamente accolte. (7777)

RISPOSTA. — Quanto forma argomento dei punti 1 e 2) è oggetto di apposita disciplina nel disegno di legge governativo per la riforma ed il miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale.

Si informa altresì che anche la richiesta di cui al punto 3) è stata accolta.

Infatti, essendo già scaduto il termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 14 della legge 4 luglio 1959, n. 463, è stata inserita apposita norma di delegazione legislativa nel disegno di legge governativo per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali e per la istituzione, in favore degli artigiani, di una forma di assicurazione per pensione, a carattere volontario, integrativa di quella obbligatoria.

Il Ministro: DELLE FAVE.

LAFORGIA, DE MARZI, URSO, TAMBRONI, DEL CASTILLO E BOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grave ed insostenibile situazione di disagio economico in cui versa la categoria dei capi operai civili delle forze armate, ed

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

in particolare degli assuntori barbieri, i quali da anni ricevono compensi per giornata-presenza di gran lunga inferiori ai reali crescenti costi di lavorazione.

In merito, gli interroganti fanno presente che la situazione economica delle singole aziende si è ulteriormente aggravata a causa degli oneri sostenuti per la maggiore attrezzatura dei laboratori richiesta dal Ministero della difesa-esercito ed attuata con sollecitudine e disciplina della categoria.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali direttive il ministro intenda impartire affinché i citati insufficienti compensi per giornata-presenza ai capi operai civili, specie barbieri siano con la urgenza dovuta adeguatamente aumentati, consentendo in tal modo a tale benemerita categoria di poter continuare in condizioni economiche più remunerative l'attività che da decenni e per tradizioni familiari essa svolge al servizio delle forze armate del paese. (10748)

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di bilancio non consentono di accogliere integralmente le richieste di carattere economico dei privati assuntori del servizio manutenzione vestiario e del servizio barbieri che vanno sotto il nome, non proprio, di capi operai civili dell'esercito.

Mentre infatti si è potuto procedere ad un adeguamento delle tariffe per la confezione di oggetti di vestiario per sergenti maggiori e militari di truppa di corporatura eccezionale e un accordo è stato raggiunto con l'organizzazione sindacale della categoria quanto alle quote fisse per giornata presenza relativamente al servizio manutenzione vestiario e calzature, non altrettanto si è potuto fare per il servizio barbieri a causa delle accennate limitazioni.

Per gli assuntori barbieri, tuttavia, le remunerazioni extra-contrattuali possono in certa misura supplire all'inadeguatezza dei compensi forfettari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che sarebbe allo studio la soppressione del corso di scienze politiche esistente presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Genova.

Chiede inoltre l'interrogante se si ritenga opportuno costituire in Genova una apposita facoltà di scienze politiche e sociali, tenuto conto del numero degli allievi oggi frequentanti il corso e dell'importanza che tale fa-

coltà avrebbe per il futuro economico e sociale del capoluogo ligure. (10085)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10210, del deputato Bemporad, pubblicata a pag. 4754).

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia vero che il consorzio nazionale per il credito fondiario ha promesso un mutuo di lire 110 milioni al comune di Manfredonia (Foggia) per opere di miglioramento fondiario sui terreni demaniali della quarta e quinta vasca di colmata, dati in concessione alla società Daunia Risi.

La realizzazione delle opere in questione, progettate nel lontano 1959 per l'impianto di una risaia, risulterebbe contraria agli attuali interessi economici e sociali locali ed è perciò deprecata dall'intera popolazione di Manfredonia che nei giorni scorsi ha voluto esprimere in ripetute pubbliche manifestazioni la sua ferma opposizione ai piani della società Daunia Risi e la sua aspirazione alla quotizzazione dei terreni e ad una loro diversa destinazione.

Gli interroganti chiedono di sapere se ritengano i ministri di dover evitare interventi e provvedimenti contrari agli interessi e alle volontà della popolazione di Manfredonia. (8179)

RISPOSTA. — Allo scopo di anticipare i tempi di utilizzazione dei terreni ricadenti nella quarta e nella quinta vasca di colmata del torrente Cervaro, il comune di Manfredonia, fin dal 1951, aveva avviato trattative con la società Daunia Risi di Bologna, per la creazione di una risaia e per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario nei terreni medesimi.

Tali trattative si sono concluse con il contratto stipulato fra i predetti soggetti in data 5 dicembre 1959 e con il quale alla società Daunia Risi veniva affidata l'esecuzione delle accennate opere, con l'obbligo, fra l'altro, di effettuare, nei terreni concessi, la coltura del riso, avvicinata con grano e foraggere, o di altre specie irrigue, nonché l'allevamento del bestiame. Ciò allo scopo di consentire il massimo impiego della manodopera locale.

Per la realizzazione di tali opere, il comune di Manfredonia otteneva dalla Cassa per il mezzogiorno un contributo di 90.807.370 lire, su una spesa complessiva di 234.772.000 lire, e iniziava le trattative con il consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

con la concessione di un mutuo di 110 milioni di lire.

Successivamente alla stipula del citato contratto, la società Daunia Risi ha realizzato un notevole complesso di interventi, nettamente migliori di quelli effettuati nelle vicine vasche messe a coltura da altri imprenditori.

Il fatto, però, che non sia stata ancora realizzata la risaia ha indotto parte della popolazione locale a manifestazioni contrarie alla prosecuzione della concessione.

Tali manifestazioni hanno indotto il comune a sospendere le pratiche per la definizione del mutuo con il consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Conseguentemente, la società Daunia Risi ha rimesso la vertenza ad un collegio arbitrale, in base a quanto previsto con il richiamato contratto in data 5 dicembre 1959.

Indipendentemente dalla pronuncia arbitrale, questo Ministero non ritiene che l'attività programmata dalla società in questione contrasti con gli interessi dell'agricoltura locale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA e PASQUALICCHIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si intenda risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico nella zona del subappennino (Foggia). (9726)

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, da cui deriva la situazione che si lamenta in quella regione, e, particolarmente, nella zona del subappennino in provincia di Foggia, è noto alle amministrazioni competenti, le quali da tempo, vanno svolgendo ogni possibile interessamento per dare a tale problema un'organica e razionale soluzione.

Con la recente immissione al comune delle acque derivate dalle sorgenti di Cassino Irpino la situazione è in parte migliorata, ma non si può certamente ignorare che l'acquedotto deve essere ulteriormente potenziato per poter soddisfare le esigenze di quelle popolazioni, tenendo conto, oltre che del fabbisogno per gli usi potabili, anche del notevole sviluppo industriale della regione.

Per aumentare le disponibilità idriche utilizzabili, l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno due progetti per l'integrazione dell'approvvigionamento idrico della zona del subap-

pennino foggiano. Tali progetti sono stati successivamente ritirati, per essere sottoposti — a cura dello stesso ente — ad una rielaborazione, in base a nuovi valori delle portate e per l'aggiornamento dei prezzi.

E per altro in corso di elaborazione, presso il Ministero dei lavori pubblici, il piano regolatore generale degli acquedotti, in ottemperanza a quanto disposto con legge 4 febbraio 1963, n. 129. E poiché con detti piano verranno, fra l'altro, considerate le esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali ed accertate le consistenze delle varie risorse idriche esistenti, ai fini della loro migliore utilizzazione, in tale sede potrà trovare la sua soluzione, nel suo aspetto generale, e definitivo, anche il problema del rifornimento idrico della Puglia.

E da segnalare, altresì, che un'apposita commissione di esperti — costituita presso l'anzidetto dicastero — ha allo studio la questione della funzionalità del canale adduttore principale dell'acquedotto, allo scopo di suggerire gli interventi atti ad assicurare in pieno tale funzionalità, evitando le dispersioni di acqua che attualmente si verificano lungo il canale stesso, contribuendo ad aggravare la già difficile situazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero che — contrariamente a quanto si afferma nella risposta alla interrogazione n. 8664 (allegato alla seduta del 19 gennaio 1965) — secondo il commissariato per gli usi civici di Bari i terreni demaniali dell'ex palude sipontina, del comune di Manfredonia, non risultano alienati al consorzio generale di bonifica di Foggia, in quanto l'atto di compra-vendita del 26 ottobre 1936 venne invalidato e le trattative avutesi successivamente non giunsero mai a conclusione. (10073)

RISPOSTA. — I terreni costituenti la ex palude sipontina in agro del comune di Manfredonia, furono a suo tempo ceduti al consorzio di bonifica della capitanata in base all'articolo 99 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il quale dispone testualmente: « È consentita l'alienazione di una parte dei terreni provenienti dalla liquidazione degli usi civici ed assegnati ai comuni, ad università o ad altre associazioni agrarie, o posseduti da questi enti, sempre che si tratti di terreni classificati fra quelli suscettibili di coltura agraria, ed al solo scopo di ottenere i capitali ne-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

cessari per la bonifica e la divisione dei rimanenti terreni, in conformità di quanto prescrive la legge 16 giugno 1927, n. 1766. L'alienazione è fatta con le norme che regolano la vendita dei beni patrimoniali dei comuni ».

Secondo il commissariato per la liquidazione degli usi civici di Bari trattandosi di terreni di natura demaniale circa, l'atto di compravendita, avente per oggetto un bene inalienabile, incommerciabile ed inusucapibile, sarebbe nullo, non essendo intervenuta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1766.

Il consorzio, invece, sostiene che la vendita è pienamente valida, perché posta in essere ai sensi del sopra riportato articolo 99 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, che ha derogato la disciplina legislativa in materia di usi civici, di cui alla citata legge 16 giugno 1927, n. 1766.

In considerazione delle conseguenze che, dalla eventuale dichiarazione di nullità dell'atto originario, deriverebbero per gli atti posti in essere successivamente, il commissario per gli usi civici di Bari ha prospettato l'opportunità di una transazione che preveda la rinnovazione della vendita, a favore del consorzio del latifondo di che trattasi, con esclusione della zona destinata ad area edificatoria che, per la parte già coperta da villini, dovrebbe essere trasferita ai proprietari di questi ultimi e, per la parte ancora libera, dovrebbe essere pur sempre destinata a costruzioni, previa autorizzazione all'alienazione, emessa, di volta in volta, da questo Ministero.

Le trattative, però, non hanno avuto esito positivo.

In presenza di una questione così complessa, e non risultando, d'altra parte, che la vendita sia stata disposta in concomitanza con operatori demaniali di ripartizione di terre fra gli aventi diritto, questo Ministero ha impartito istruzioni al commissariato per gli usi civici affinché, nella propria competenza, adotti gli opportuni provvedimenti.

Qualora, salvo, casi di legittimazione, dovesse essere ordinata la reintegra dei terreni al comune, le eventuali opposizioni rientrerebbero nella competenza giurisdizionale del commissario.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MARCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se giudichi inumano ed illegittimo il trattamento riservato dal suo Ministero ai dieci operai « giornalieri » addetti ai lavori di rimboschi-

mento e di vivaio nel comune di Crespano del Grappa in provincia di Treviso e se, data la continuità effettiva e la necessità permanente delle loro prestazioni, ritenga di dover risolvere urgentemente almeno il problema della loro collocazione stabile nell'amministrazione forestale, Trattasi di operai, in servizio da moltissimi anni, il cui rapporto di lavoro con l'amministrazione viene interrotto periodicamente per brevi intervalli di tempo al solo scopo di dare al rapporto medesimo un carattere di occasionalità che esso sostanzialmente non ha poiché investe attività che rientrano fra i compiti istituzionali del Ministero e che vengono svolte nell'arco dell'intera annata, ora nei boschi, ora nei vivai.

L'interrogante desidera sapere se il ministro veda nel trattamento segnalato una deprecabile elusione della legge o, in ogni caso, un non encomiabile espediente per privare alcuni benmeriti lavoratori della sistemazione giuridica, economica e previdenziale che loro spetterebbe. (10373)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90, ha limitato la sistemazione in ruolo agli operai che al 29 marzo 1964, avevano assunto la posizione giuridica, rispettivamente, di « salariati temporanei », in applicazione dell'articolo 17 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, e quella di « operai giornalieri » a contratto di diritto privato, ai sensi dell'articolo 3 — ultimo comma — della legge medesima, integrato dall'articolo 14 della legge 27 maggio 1959, numero 325. Questi operai non si sono trovati in alcuna delle due accennate posizioni e, pertanto, non è stato possibile applicare nei loro confronti il citato articolo 62.

Essi, infatti, alla data di entrata in vigore di detta legge, facevano parte della monodopera reclutata, per il tramite degli uffici di collocamento, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale, a norma degli articoli 67 e seguenti del regolamento sui lavori pubblici 25 maggio 1895, n. 350, e dell'articolo 66 del regolamento per l'applicazione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, approvato con regio decreto 16 maggio 1926, n. 1126.

Attualmente, tale mandopera è impiegata nei lavori eseguiti in amministrazione diretta dal corpo forestale dello Stato, in applicazione della legge 12 aprile 1962, n. 205, la quale prevede espressamente il licenziamento degli operai dopo un periodo massimo di 60 giorni.

Gli operai in questione, una volta licenziati, vengono nuovamente avviati al lavoro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

dai competenti uffici di collocamento a seguito di richiesta numerica avanzata dai dipendenti uffici forestali. L'apparente continuità del rapporto di lavoro, nonostante il licenziamento ogni 60 giorni, è dovuta al fatto che i lavori forestali, assorbendo quasi tutta la manodopera del settore agricolo, costringendo gli uffici di collocamento ad avviare al lavoro quasi sempre gli stessi elementi.

Può verificarsi il caso particolare di richieste nominative, in quanto le norme sul collocamento dei lavoratori disoccupati consentono che una percentuale di lavoratori stessi venga scelta dal datore di lavoro. Ma è evidente che tale scelta non muta nei riguardi dell'amministrazione forestale la natura privatistica del rapporto di lavoro instaurato con quegli elementi, i quali — se utili all'amministrazione per la loro particolare competenza — vengono a trarre un beneficio dalla scelta operata nei loro confronti, nel senso che se fossero costretti ad osservare i turni stabiliti dagli uffici di collocamento, potrebbero per periodi più o meno lunghi restare senza lavoro, qualora non venissero utilizzati dalle aziende private.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stata valutata, nel quadro del completamento della viabilità nel comprensorio turistico di Maratea, la necessità di una strada che, dipartendosi dalla superstrada del Noce, all'incirca verso quota 360, confluisca alla Colla per allacciarsi successivamente alla strada statale 18, nella zona marittima; e se ritenga d'includerla nei programmi d'imminente impostazione da parte della Cassa per il mezzogiorno, in considerazione della importanza turistica della zona attraversata e dall'impulso che potrebbe dare al già iniziato sviluppo industriale del comprensorio. (10520)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione della strada indicata la quale dovrebbe diramarsi dalla strada a scorrimento veloce della Valle del Noce all'incirca a quota 360, per poi risalire, lungo il versante sinistro del torrente Prodino, al passo della Colla, posto a 594 metri sul livello del mare, e di là riallacciarsi alla statale litoranea 18 presso Maratea, si fa osservare che trattasi di un terreno accidentato ed in molti tratti difficile, assai simile a quello che si sta incontrando nella costruzione della strada del Noce.

In proposito è da rilevare che la realizzazione di quest'ultima arteria, per le sue caratteristiche di strada di gran traffico e per la scabrosità dei terreni che attraversa, impigherà una spesa ingentissima per il suo congiungimento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Non sembra, pertanto, giustificata, almeno per il momento, la realizzazione di un'opera viaria di carattere accessorio, la quale richiederebbe a sua volta una spesa di notevole entità e, in definitiva, sproporzionata alla presumibile redditività dell'opera medesima.

La questione sarà comunque tenuta nella dovuta evidenza, nel quadro dei futuri programmi di viabilità che la Cassa sarà, in base alla nuova disciplina — per la quale è all'esame della Camera dei deputati apposito disegno di legge (atto n. 2017 della Camera) — autorizzata a realizzare.

Il Ministro: PASTORE.

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di intervenire urgentemente per la sollecita liquidazione degli assegni familiari dovuti ai lavoratori portuali occasionali di prima chiamata di Portotorres (Sassari), i quali non hanno ancora percepito integralmente per il periodo dal 1° ottobre 1962 al 30 settembre 1964, le loro spettanze.

Risulta all'interrogante che la sede provinciale dell'I.N.P.S. di Sassari ha condotto gli accertamenti necessari per la ricostruzione di situazioni progressse e li ha trasmessi alla decisione di competenza degli organi centrali.

Non dovrebbe esistere alcun dubbio, anche in base a circolari ministeriali, sul diritto degli occasionali di prima chiamata al godimento integrale degli assegni familiari, tant'è che l'ispettorato provinciale del lavoro e di Sassari, richiamato dagli interessati sulla loro particolare situazione, aveva assicurato che gli arretrati sarebbero stati liquidati non oltre il dicembre 1964. (10550)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha già disposto in favore dei lavoratori occasionali dipendenti dalla compagnia portuale di Porto Torres il rimborso degli assegni familiari nella misura intera mensile a decorrere dal 1° novembre 1962.

Tale decorrenza è da porre in relazione alla data sotto la quale la compagnia portuale di Porto Torres ha provveduto ad interrompere il termine biennale di prescrizione, pre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

sentando domanda per ottenere il rimborso delle differenze di assegni familiari.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MARTINO GAETANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno, stante la ricorrenza cinquantennale, disporre che la giornata del 24 maggio 1965 sia considerata festa nazionale. Per conoscere, inoltre, quali particolari celebrazioni siano previste. (10245)

RISPOSTA. — Interpreti del generale, profondo sentimento del popolo italiano e riconoscendo l'alto significato storico, morale e patriottico che la data riveste, il Governo intende celebrare degnamente la giornata del 24 maggio, nella quale ricorre il cinquantesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

Malgrado ogni buona disposizione non è stato possibile dare alla storica data formale riconoscimento di festa nazionale, anche in considerazione dei rilevanti oneri diretti ed indiretti che ne sarebbero derivati all'economia nazionale, particolarmente per la obbligatoria sospensione dell'attività lavorativa.

Tuttavia l'importanza della rievocazione non ne sarà sminuita. Infatti all'anniversario sarà conferito carattere di solennità civile e allo scopo di celebrare degnamente la ricorrenza — che vuole essere soprattutto espressione di riverente e commosso omaggio alla memoria dei gloriosi caduti e di gratitudine a quanti lottarono e soffrirono perché l'Italia raggiungesse i suoi naturali confini portando a compimento l'opera degli artefici del Risorgimento nazionale — è stato disposto che, in occasione del 24 maggio, in tutto il paese venga esposta la bandiera nazionale e siano illuminati i pubblici edifici.

All'altare della patria in Roma si svolgerà una solenne cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, che sarà trasmessa in ripresa diretta dalla TV., con la partecipazione di reparti delle forze armate, di rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, nonché di rappresentanze della scuola e della pubblica amministrazione. È stato disposto, inoltre, che in tutti i capoluoghi di provincia i prefetti promuovano, d'intesa con i comandi militari ed i provveditorati agli studi, adeguate manifestazioni, con deposizione di corone al sacrario dei caduti, discorsi commemorativi ed ogni altra idonea iniziativa. Il cinquantesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia sarà rievocato pure nelle scuole di ogni ordine e grado e saranno promosse visite delle scolaresche ai

sacrari e, ove possibile, ai musei ed ai campi di battaglia.

Alle ore 12 le stazioni della R.A.I.-TV. diffonderanno le note della *Canzone del Piave*, per onorare, in un particolare momento di raccoglimento e di devoto ricordo, i nostri gloriosi caduti. Anche per gli italiani residenti all'estero saranno organizzate dalla R.A.I.-TV. apposite trasmissioni.

Alla stessa ora del 24 maggio saranno, inoltre, lanciate da aerei militari corone di fiori sul Piave e sulle terre e sui monti che furono teatro delle eroiche gesta del combattente italiano.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere eventuali iniziative in corso per fronteggiare le ricorrenti crisi del settore avicolo.

Al riguardo chiede di conoscere se il ministro reputi opportuna l'adozione immediata dei seguenti provvedimenti, ritenuti indispensabili dalle categorie interessate per pervenire ad una soluzione, sia pure in via parziale e contingente:

1) consumo di carne di pollo trisettimanale da parte delle forze armate che presentemente e solo in alcune zone, lo effettuano una sola volta. Ciò potrebbe facilmente essere attuato anche perché il *broiler* costa molto meno delle altre carni. Si potrebbe anche esaminare la possibilità di un acquisto a prezzo controllato;

2) rifornimento delle navi mercantili italiane di pollame nazionale acquistato sul mercato interno, anziché di pollame estero prelevato nei punti franchi;

3) organizzazione di una campagna di propaganda unitaria in tutta Italia con vendita a prezzi ribassati, da effettuarsi dai magazzini a prezzo unico e dai *supermarkets*, che potrebbero benissimo aderire all'iniziativa, ove si ponga mente ai larghi margini di utile;

4) ripetizione della campagna pubblicitaria del luglio 1964, da effettuarsi a mezzo TV., radio e stampa;

5) favorire l'esportazione con restituzioni o premi relativi, anche se limitatamente ad un periodo di 15-20 giorni.

Quanto sopra dovrebbe essere operato in via immediata per giungere a sbloccare l'attuale grave situazione; ma per una soluzione veramente definitiva dei problemi che assillano la nostra avicoltura, si ritiene non sia possibile aspettare che tali crisi si verifichino, ma che occorra invece prevenirle. (9427)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — Questo Ministero segue costantemente l'andamento del mercato del pollame al fine di adottare tempestivamente i provvedimenti che la situazione dovesse richiedere. La recente flessione dei prezzi, verificatasi nel settore a causa dello squilibrio tra offerta della produzione nazionale e domanda del consumo nel periodo successivo alle festività di fine d'anno, è andata attenuandosi e già si prevede una normalizzazione del settore.

Ciò premesso, in merito ai provvedimenti invocati dall'interrogante si precisa:

1): il Ministero della difesa ha già esaminato la possibilità di incrementare il consumo della carne di pollo da parte dei militari; ma dagli accertamenti effettuati è risultato che una più larga somministrazione di tale alimento non sarebbe gradito alle truppe.

D'altra parte, tenuto conto della resa della carne di pollo rispetto a quella bovina, un'ulteriore sostituzione di questa con il pollame comporterebbe un aggravio della spesa per il vitto.

Lo stesso Ministero ha fatto infine presente che la carne di pollo richiede per la preparazione e cottura, una particolare cura non agevolmente attuabile presso grosse comunità;

2): il Ministero della marina mercantile ha assicurato di essere intervenuto presso la Finmare e la Confederazione degli armatori, perché le navi mercantili italiane, per le loro provviste di bordo, acquistino presso aziende nazionali quantità crescenti di pollame.

La Finmare e la Confederazione hanno dato assicurazione di assecondare, nei limiti del possibile, la richiesta del Governo;

3) e 4): nonostante le limitate disponibilità di bilancio, questo Ministero ha svolto e continuerà a svolgere una notevole attività di educazione alimentare per diffondere tra la popolazione, e particolarmente tra quella infantile, la conoscenza degli alti valori nutritivi della carne. In particolare, è stata sottolineata la convenienza economica che deriva dal più basso costo della carne di pollo in confronto a quello delle altre carni in genere.

Tale attività si è concretata attraverso mostre allestite nelle diverse città e mediante la diffusione dell'opuscolo divulgativo *Parliamo delle carni*, distribuito in 10.000 copie alle scolaresche dell'Italia centro-meridionale e di cui è in corso una nuova ristampa che consentirà di completare la distribuzione alle scolaresche delle altre regioni.

Si aggiunge che, a seguito di un intervento del Ministero dell'industria e del commercio presso il presidente dell'Associazione grandi imprese della distribuzione, è stato possibile

ottenere dalle aziende aderenti all'associazione stessa, una maggiore immissione al consumo di carne di pollame, a prezzi particolarmente convenienti;

5): non appare possibile provvedere all'istituzione di premi per favorire l'esportazione di prodotti avicoli, in quanto una simile iniziativa contrasterebbe con gli impegni assunti dal nostro paese in sede internazionale.

Quanto, infine, alle auspiccate restituzioni dei prelievi all'esportazione di prodotti avicoli, si fa presente che è stato già adottato il provvedimento interministeriale che prevede il rimborso del prelievo all'esportazione di pollame verso i paesi terzi nella misura di 55-70 lire al chilogrammo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MESSINETTI, SCARPA, ALBONI E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere il motivo per cui le industrie farmaceutiche italiane hanno fornito al dipartimento della difesa U.S.A., dal dicembre 1959 all'aprile 1963, la tetraciclina in capsule da 250 milligrammi ad un prezzo incredibilmente concorrenziale: un flacone da 8 capsule di tetraciclina cloridrato costa in Italia intorno alle 1.600 lire, mentre, in sede di contratto 15 giugno 1962, la farmachimica Cutolo-Cerlosi di Napoli ha venduto agli U.S.A. la stessa specialità, in confezione da 100 capsule, a sole 1.712, la Carlo Erba di Milano, con contratto del febbraio 1963, ha venduto agli Stati Uniti la stessa confezione (la seconda acquista la materia prima da altri e forse dalla stessa Le Petit); per sapere, altresì, se il ministro ritenga opportuno sottoporre all'esame e, quindi, ai provvedimenti del C.I.P., fatti così gravi e così sfacciatamente scandalosi. (5606)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità non ha elementi per evidenziare la illiceità delle forniture di tetraciclina in capsule fatte al dipartimento della difesa U.S.A. dal dicembre 1959 all'aprile 1963 a prezzi incredibilmente concorrenziali da industrie farmaceutiche nazionali.

L'attività economica è libera nei limiti della legge e questa non richiede che si debba entrare nella conoscenza degli accordi commerciali delle società private e nel merito, fino al punto di vietare che le società stesse traggano profitto o danno dalle operazioni commerciali o industriali della loro attività.

Per quanto, poi, si riferisce al prezzo di vendita al pubblico in Italia, delle specialità

medicinali a base di tetraciclina, si fa presente che, a seguito degli interventi del Ministero della sanità, il Comitato interministeriale, fatte le proprie valutazioni ha disposto la riduzione del prezzo medesimo per la confezione da 8 capsule contenenti 250 milligrammi di tetraciclina, da lire 2 mila a lire 1.300. Si fa inoltre notare che il testo dell'interrogazione sembra mancante di qualche parte conclusiva, a proposito del contratto della Carlo Erba di Milano.

Gradirebbero pertanto che fosse riveduto il testo ed eventualmente confermato, allo scopo di permettere la formulazione di un'ulteriore più completa risposta.

Nell'occasione si fa presente che il Ministero della sanità gradirebbe avere un'esatta probante e particolareggiata documentazione di quanto dichiarato nella interrogazione per consentire che siano sottoposti al C.I.P. gli elementi concreti per rendere possibile una revisione e conseguente sensibile riduzione del prezzo di vendita della tetraciclina.

Il Ministro: MARIOTTI.

MORELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza di ciò che è accaduto nella partita di *rugby* giocata il 14 marzo 1965 a Padova fra la squadra del Rovigo e quella del Petrarca di Padova, che ha dato luogo ad un duro e inqualificabile provvedimento da parte dell'arbitro Salvagnin di Trieste con la squalifica di 7 giocatori del Rovigo per un periodo di due mesi e con una multa di lire 100.000.

Tenendo presente che l'arbitro aveva perso il controllo della situazione, lasciandosi sopraffare da ingerenze contrarie alla squadra del Rovigo, così da infierire sulla squadra campione d'Italia, costituita da valorosi e leali giocatori; se ritenga opportuno, mentre vengono accertate le cause dell'accaduto, far sospendere il provvedimento preso, richiamando nel contempo gli organi sportivi competenti ad una maggiore responsabilità.

(10594)

RISPOSTA. — Occorre preliminarmente porre in rilievo che, in conformità della legge 31 luglio 1959, n. 617, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo, il potere di vigilanza sul « Coni » e, di conseguenza sulle federazioni sportive, incontra notevoli limiti, allorché si tratti di materie attinenti all'autonomia tecnica federale.

In merito alla partita di *rugby*, disputata sul campo Tre Pini di Padova il giorno 14 marzo 1965, tra la squadra Petrarca di Pa-

dova e Rovigo di Rovigo, si fa presente che, a pochi minuti dal termine della gara, allorché la squadra locale vinceva con notevole vantaggio, il gioco perdeva ogni caratteristica sportiva. Pertanto, l'arbitro, che già aveva dovuto espellere alcuni giocatori di entrambe le squadre per scorrettezze, è stato costretto ad interrompere la partita e a rifugiarsi negli spogliatoi, perché oggetto di gravi intimidazioni da parte di alcuni giocatori della squadra del Rovigo, a stento trattenuti dagli organizzatori e dalla forza di polizia.

A seguito di dettagliato rapporto arbitrale, il competente comitato organizzatore gare della Federazione italiana *rugby*, ha inflitto le sanzioni previste dai regolamenti della federazione stessa.

La società *Rugby* Rovigo ha proposto ricorso alla commissione di appello federale avverso i suddetti provvedimenti.

Circa l'affermazione, contenuta nell'interrogazione, secondo la quale « l'arbitro aveva perso il controllo della situazione, lasciandosi sopraffare da ingerenze esterne contrarie alla squadra di Rovigo », va precisato che la gravità degli incidenti è stata, purtroppo, constatata, non solo da coloro che hanno assistito alla citata partita, ma anche dai telespettatori italiani, essendo stata trasmessa alcune fasi dell'incontro nel corso della rubrica televisiva serale dedicata allo sport.

Il Ministro: CORONA.

OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dai dirigenti del consorzio agrario provinciale di Modena in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione di tale ente.

I suddetti dirigenti hanno operato decine di arbitrarie cancellazioni di soci che tuttora sono produttori agricoli, non hanno accolto alcuna domanda regolarmente presentata da 981 contadini ed hanno convocato le elezioni un mese prima della regolare scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione per non dare la possibilità a nuovi soci di votare, essendo necessaria un'anzianità associativa di almeno tre mesi.

L'interrogante chiede inoltre se, di fronte a questa situazione che dimostra ancora una volta l'urgenza di realizzare una democratica riforma della Federconsorzi e dei C.A.P., il ministro dell'agricoltura e delle foreste, avvalendosi delle facoltà di sorveglianza che la legge ad esso conferisce, non intenda inter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

venire per determinare un rinvio delle elezioni, procedere a normalizzare la sopra denunciata situazione ed ottenere, nel rispetto della legge e dello statuto del C.A.P., elezioni regolari e democratiche. (10467)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del consorzio agrario provinciale di Modena ha ritenuto opportuno, nel 1964, di procedere ad una revisione della compagine sociale, allo scopo di cancellare dal libro dei soci quelli defunti e di deliberare, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, la decadenza di quelli emigrati e di quelli che avevano cessato ogni attività agricola nella circoscrizione consortile.

Nel corso del 1964 e nei primi mesi del 1965, infatti, sono stati cancellati dal libro sociale 1.186 soci defunti, per i quali esistono agli atti del consorzio i relativi certificati di morte. Contemporaneamente, è stata deliberata la decadenza di 375 soci emigrati all'estero e fuori provincia e di 1.011 soci che hanno cessato di svolgere ogni attività agricola nella provincia stessa. Agli interessati è stata data comunicazione del provvedimento di decadenza.

Contro di esso taluni soci hanno presentato opposizione e l'amministrazione dell'ente ha provveduto a revocare il provvedimento di decadenza nei confronti di 40 soci, che hanno dimostrato di non aver mai perduto i requisiti per essere soci del consorzio.

Nel corso delle indagini è emerso, altresì, che 1.062 soci non figuravano iscritti negli elenchi anagrafici dei comuni della loro residenza ufficiale.

Considerato che i suddetti soci, non avendo mai dato notizia di sé, dovevano considerarsi irreperibili, e che quindi non era possibile stabilire se esercitavano o meno l'impresa agraria, il consiglio ha deliberato di cancellarli dal libro dei soci. Tale delibera, prima di avere esecuzione, è stata affissa presso la sede del consorzio e pubblicata nel foglio degli annunci legali della provincia.

Per quanto concerne il mancato accoglimento di domande di ammissione a soci, si fa presente che nella seconda metà del dicembre scorso sono state inoltrate al consorzio 1.084 domande di ammissione a soci. Tali domande sono state consegnate agli uffici del consorzio da rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'associazione provinciale degli agricoltori, della federazione provinciale dei coltivatori diretti e della Federterra.

Ai presentatori delle domande è stato fatto presente che le domande sarebbero state prese

in esame dal consiglio di amministrazione, dopo la necessaria istruttoria, intesa ad accertare il possesso, da parte degli aspiranti soci, dei requisiti prescritti dalla legge e dallo statuto.

Considerata la data di presentazione delle domande, gli interessati non avrebbero potuto avere diritto di voto nelle assemblee parziali del consorzio agrario, anche senza tener conto del tempo necessario per l'accertamento dei prescritti requisiti. Infatti, l'articolo 8 del citato decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, dispone che la qualità dei soci del consorzio agrario si consegue con la iscrizione nel libro dei soci e che tale iscrizione è subordinata non soltanto alla deliberazione del consiglio di amministrazione, ma anche al versamento dell'azione sottoscritta.

Poiché le assemblee parziali dei consorzi agrari sono costituite, a norma del successivo articolo 15, dai soci che risultano regolarmente iscritti nel libro dei soci da almeno tre mesi, ne consegue che gli aspiranti soci del consorzio agrario di Modena non avrebbero avuto comunque diritto di intervenire alle assemblee parziali del consorzio stesso, che hanno avuto inizio il 15 marzo 1965.

Si fa infine presente che le assemblee ordinarie dei consorzi agrari, a norma di legge e di statuto, debbono essere tenute entro e non oltre il mese di aprile. Di conseguenza, un eventuale intervento di questo Ministero, inteso a rinviare l'assemblea del consorzio agrario di Modena indetta per il 5 aprile 1965, sarebbe in contrasto con le vigenti disposizioni legislative.

Da quanto esposto risulta evidente che presso il consorzio agrario di Modena non si sono verificate le irregolarità segnalate dall'interrogante e che, pertanto, questo Ministero stesso, cui compete la vigilanza, non ha alcuna facoltà di interferire negli atti adottati dai competenti organi consortili in conformità della vigente legislazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

OGNIBENE E BORSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intenda intervenire per scongiurare nella fabbrica L.I.G.M.A.R. di Modena l'effettuazione di 80 licenziamenti, pari ad un terzo degli attuali occupati; licenziamenti che hanno trovato l'opposizione unanime di tutti i sindacati e che hanno visto le maestranze della stessa azienda occupare lo stabilimento per salvaguardare il loro diritto al lavoro. (10846)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che, nel marzo 1965, la società L.I.G.M.A.R. di Modena, a seguito di una flessione nella domanda dei propri prodotti sul mercato interno ed estero, perveniva alla determinazione di licenziare 80 operai ricorrendo alla procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale. Ne seguiva una vertenza che, dopo vari interventi dell'ufficio del lavoro di Modena, è stata composta con accordo raggiunto il 15 aprile 1965.

L'accordo prevede la trasformazione dei licenziamenti in sospensioni e l'intervento della Cassa integrazione per il periodo massimo consentito, a favore di tutti i lavoratori interessati all'iniziale provvedimento di riduzione del personale. È prevista, inoltre, la possibilità di far effettuare dei turni di lavoro ai dipendenti sospesi, nei limiti consentiti dalle esigenze tecniche ed organizzative aziendali.

Il 20 aprile 1965 è stata ripresa la normale attività lavorativa e sembra che vi siano buone prospettive, secondo quanto comunica il Ministero dell'industria e commercio, di riassorbimento, da parte della società, dei suddetti operai al termine del periodo di sospensione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ORLANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in relazione ad alcune notizie apparse sulla stampa nazionale, secondo le quali nel progetto di piano che il Governo presenterà prossimamente al Parlamento, il porto di Ancona, contrariamente a tutte le assicurazioni date, sarebbe stato classificato non tra i porti di interesse nazionale, ma solo tra quelli di interesse regionale — intendano rassicurare in proposito la cittadinanza di Ancona, vivamente allarmata da tali notizie. Per sapere se intendano impartire le opportune disposizioni perché il nuovo piano regolatore del porto, redatto dal professor Ferro e che da oltre tre anni ha avuto il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, venga finalmente approvato. (9628)

RISPOSTA. — In considerazione del prevedibile sviluppo dei traffici del porto di Ancona, in dipendenza anche della espansione della esistente zona industriale, fu presentato direttamente dalla camera di commercio industria e agricoltura di quella città il « Piano di ampliamento del porto di Ancona », redatto dal professor ingegner Guido Ferro in data 20 giugno 1960, dell'importo di lire 10 miliardi 580.000.000 e, successivamente, venne trasmesso

so il verbale della riunione tenutasi l'8 novembre 1960 tra i rappresentanti degli enti ed uffici interessati.

Da detto verbale, pur risultando un accordo generale sulla opportunità e utilità del proposto ampliamento, emersero riserve e perplessità in ordine all'approvazione del piano così come formulato, in particolare per quanto concerneva la sistemazione viaria, la previsione del punto franco, ecc.

Il ripetuto piano fu sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, con voto del 27 luglio 1961, n. 1431, lo ritenne meritevole di approvazione quale piano di larga massima, con l'avvertenza che doveva essere tenuto conto all'atto esecutivo dei suggerimenti contenuti nelle premesse del voto stesso.

Pertanto, fu invitato il competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona a procedere all'aggiornamento del vigente piano regolatore, sulla base del piano predisposto dall'ingegner Ferro ed integrato dalle prescrizioni del predetto consesso, tenendo conto del necessario parere di tutti gli enti locali interessati.

Tale aggiornamento è in corso di redazione da parte dell'indicato ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona.

Per quanto riguarda la mancata approvazione del ripetuto piano di ampliamento è da far presente che, a parte la impossibilità di approvare, per quanto innanzi detto, tale piano, il porto di Ancona risulta incluso, sulla base di previsioni più ampie di quelle del professor Ferro, nel piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali.

Detto piano, conosciuto comunemente sotto il nome di « piano azzurro » è stato esaminato dall'ufficio programmazione del Ministero del bilancio ed ammesso, con i necessari ed opportuni adattamenti, nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969.

Quest'ultimo approvato, come è noto, di recente dal Consiglio dei ministri e dal C.N.E.L., dovrà essere discusso ed approvato dal Parlamento.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia vero che il consorzio agrario provinciale di Trapani ha distribuito ai contadini di Fulgatore, Buseto, Palizzalo e Vita (Trapani) grano selezionato di tipo marzuolo

che non è germogliato perché si tratterebbe di grano vecchio e di scadente qualità arretrando ai contadini, per la notevole frode, enorme danno.

Poiché i fatti implicano responsabilità civili e penali si chiede di conoscere quali iniziative saranno prese per tutelare gli interessi dei contadini e per evitare che simili fatti abbiano a ripetersi per l'avvenire. (10341)

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza della grave discriminazione operata dal consorzio agrario di Castelvetrano (Trapani) nei confronti dei coltivatori diretti non organizzati nella associazione bonomiana, nella vendita dei concimi azotati per cui viene loro fatto pagare un tasso di interesse più elevato nel credito agrario, com'è accaduto al coltivatore diretto Zancana Sebastiano.

Se ritenga di intervenire per far rispettare i diritti dello Zancana e disporre la eliminazione della odiosa discriminazione, richiamando il consorzio agrario al rispetto delle leggi e dei regolamenti. (10418)

RISPOSTA. — La vigilanza sui consorzi agrari provinciali della Sicilia è esercitata dalla Regione e, pertanto, questo Ministero non ha poteri di controllo e di intervento sull'attività da essi svolta. Tuttavia, in merito a quanto segnalato nella interrogazione n. 10341, si è in grado di precisare che alcune associazioni di categoria degli agricoltori della provincia di Trapani, raccogliendo le istanze dei loro associati, nello scorso autunno, si rivolsero al locale consorzio agrario perché provvedesse a reperire grano duro da seme e, in particolare, la varietà « Timilia ».

Il mercato, infatti, non era in grado di soddisfare la domanda di grano duro da semina, poiché essa presentava un carattere eccezionale, in quanto molte aziende, che normalmente per la semina usano grano di loro produzione, si videro costrette, a cagione dello scarso raccolto della campagna granaria, a dover acquistare il grano per poter effettuare la semina.

Il consorzio agrario, stante l'assoluta impossibilità di trovare sul mercato il seme della qualità chiesta, per soddisfare le necessità degli agricoltori acquistò dallo stoccaggio una certa quantità di grano « Timilia » per sottoporla a selezione meccanica e, previo accertamento della germinabilità, destinarla alla distribuzione attraverso le proprie agenzie, nelle località ove tale varietà era insistentemente ricercata.

Dopo qualche tempo, però, alcuni agricoltori segnalano al locale ispettorato agrario che il grano acquistato dal consorzio, in alcune zone, presentava stentata germogliazione e qualche fallanza.

Il predetto ufficio, preoccupato per tali segnalazioni, provvede, per il tramite dei suoi tecnici, al prelevamento, sia presso il consorzio sia presso gli agricoltori, di numerosi campioni, che vennero inviati alla stazione sperimentale di granicoltura di Catania.

Tale istituto, con lettera del 16 febbraio 1965, n. 327, ha precisato all'ispettorato che la semente fornita dal consorzio agrario ha « colore normale », « embrione sano e normale » e che il fallimento delle colture « non è da ascrivere alla qualità della semente », la cui germinabilità è stata accertata normale con punte massime fino al 95 per cento.

In merito, poi, a quanto prospettato nella interrogazione n. 10418, si può precisare che il consorzio agrario provinciale di Trapani attua, a favore delle categorie agricole, operazioni di credito agrario ordinario e operazioni di credito agrario agevolato al tasso del 3 per cento, ai sensi dell'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il signor Sebastiano Zancana, nello scorso autunno, si presentò presso la dipendenza di Castelvetrano del predetto consorzio per chiedere un prestito agrario agevolato al tasso del 3 per cento.

Senonché lo Zancana, non avendo provveduto a presentare il documento comprovante la sua qualità, espressamente previsto dalle norme che regolano la concessione dei prestiti in questione, non ha potuto beneficiare delle agevolazioni recate dal ricordato articolo 19, ma ha usufruito soltanto del normale credito agrario di esercizio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni che le insistenti piogge di questi ultimi giorni hanno provocato alle campagne della provincia di Grosseto e, in particolare, a Capalbio, dove circa 300 ettari di terreno coltivato sono rimasti sommersi per l'esondazione del torrente Chiarone (anche per la mancata realizzazione di un fosso il cui progetto è all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici); mentre altri estesi allagamenti si sono verificati in località Grillesse e San Martino a seguito della rottura degli

argini del fiume Ombrone. Tali danni si presume ammontino a circa 80 milioni.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intendano adottare, sia al fine di risarcire i danni, sia al fine di consentire, con la creazione delle necessarie opere, la difesa delle campagne dalle acque dei torrenti summenzionati. (9108)

RISPOSTA. — Le eccezionali e persistenti precipitazioni atmosferiche della seconda quindicina del dicembre 1964 e del gennaio 1965 hanno provocato, in agro di Capalbio, le esondazioni del torrente Chiarone, nonché tracimazioni e falle negli argini del « canale della Bassa » con conseguente ristagno delle acque su circa 40 ettari di terreno e perdita delle semine a grano già effettuate.

Il Ministero dell'interno, per il tramite della prefettura di Grosseto, ha erogato a favore degli agricoltori danneggiati del comune di Capalbio un contributo straordinario di 450 mila lire per le riarature e le risemine.

L'ente per la colonizzazione della maremma toscano-laziale, che ha curato gli interventi di soccorso più urgenti, ha elaborato, per la sistemazione dell'intero corso del Chiarone, un progetto che prevede una spesa di 234 milioni di lire. Il progetto è stato già trasmesso all'ufficio del genio civile di Grosseto, aggiornato nei prezzi e rielaborato secondo le indicazioni fornite dal provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, al quale questo Ministero ha rivolto sollecitazioni per il rapido svolgimento dell'istruttoria.

La piena dell'Ombrone non ha causato rottura di argini, ma soltanto allagamenti che hanno interessato i terreni di golena nei tratti arginali e le zone limitrofe al corso d'acqua in quelli non arginali.

Per avviare agli allagamenti verificatisi in località San Martino, il consorzio della bonifica grossetana ha predisposto uno studio per il riescavo del diversivo dell'Ombrone, in modo da trasformarlo da canale di bonifica in scolmatore di piene ed ha elaborato un progetto, già in corso di istruttoria dell'importo di circa 800 milioni di lire.

A sua volta l'ente Maremma ha presentato un progetto, pure in istruttoria, dell'importo di 90 milioni di lire, per la difesa della località Sant'Antonio in comune di Campagnatico.

Gli allagamenti in località Grillese, in sinistra dell'Ombrone, sono stati causati dalle attuali condizioni di dissesto idraulico dello stesso corso d'acqua, per la cui sistemazione si presume sarà necessaria una spesa di circa 20 milioni di lire.

Infine, si informa che, oltre agli interventi attualmente in corso a cura di questo Ministero, dell'ente Maremma e dei consorzi di bonifica interessati, il Ministero dei lavori pubblici sta definendo le operazioni per la costituzione del consorzio di terza categoria, che dovrà curare l'esercizio e la manutenzione delle opere di difesa e di sistemazione che saranno costruite a cura dello Stato e con la partecipazione degli enti locali e dei proprietari consorziati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione della prossima istituzione in Sardegna del parco nazionale del Gennargentu, disposto dalla legge n. 588 sul piano di rinascita della Sardegna, ritenga necessario disporre la proibizione di eseguire il taglio dei boschi già concessi per la produzione di legname nel territorio compreso nel parco stesso, così come è stato richiesto per il parco degli Abruzzi. (10592)

RISPOSTA. — Nell'ambito dei parchi nazionali già costituiti, le limitazioni alle utilizzazioni boschive, che esorbitano quelle previste dalla legge forestale, danno diritto ad un compenso a favore dei proprietari. Ciò trova giustificazione nel fatto che i vincoli imposti dalla legge forestale già salvaguardano, com'è noto, la conservazione del bosco, mediante l'esecuzione di razionali tagliate, indispensabili alla rinnovazione del soprassuolo.

Il pagamento della indennità potrà aver luogo anche per il territorio del parco nazionale del Gennargentu ma, evidentemente, soltanto dopo la emanazione della legge istitutiva del parco stesso.

Per le limitazioni previste dalla legge forestale, a norma dello statuto speciale, la regione autonoma sarda ha, com'è noto, competenza primaria.

Pertanto, questo Ministero non ha poteri per disporre vincoli sui boschi del Gennargentu prima che, con legge, vi si costituisca il parco o, almeno, vi si stabiliscano i vincoli stessi e gli indennizzi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PIRASTU. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del proposito dell'Alitalia di aumentare le tariffe passeggeri sulle linee da e per la Sardegna.

Per sapere se ritengano necessario intervenire per far desistere la società Alitalia dal proposito annunciato, in considerazione del fatto che l'aumento non pare avere fondate giustificazioni e determinerebbe notevole danno e ineguale trattamento per i numerosi cittadini che si servono delle linee aeree da e per la Sardegna. (10638)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 10 della convenzione 181 di repertorio in data 8 settembre 1962, relativa alla concessione di servizi di trasporto aereo di linea alla società Alitalia — linee aeree italiane — le tariffe dei trasporti interni operati dalla società, sono stabilite dall'amministrazione, su proposta dell'Alitalia.

Quest'ultima, in data 9 settembre 1964, ha chiesto che venisse consentito un aumento del 10 per cento sulle tariffe per i servizi aerei nazionali, adducendo le seguenti ragioni:

a) adeguamento delle retribuzioni di tutte le categorie di personale e, in modo particolare, di quello navigante a seguito delle onerose condizioni derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro;

b) oneri derivanti dalla concessione di esercizio a enti diversi dello Stato di alcuni aeroporti già gestiti direttamente dall'organo preposto all'aviazione civile;

c) noto rincaro, a causa anche della contingenza che attraversa la vita economica del paese, di tutti i prezzi e, conseguentemente, per quanto concerne la società Alitalia, della revisione in aumento di tutte le voci di costo.

Si è attentamente esaminata la richiesta e la si è ritenuta fondata.

Invero, alle ragioni sopra prospettate non può non aggiungersi la considerazione che la gestione dei servizi aerei interni presenta anzitutto un notevole *deficit*, nonostante l'elevato coefficiente « medio » di riempimento degli aeromobili, *deficit* dovuto a continue e pressanti richieste di nuovi servizi, non remunerativi, aumenti di frequenze ad ogni orario stagionale, sempre in base a richieste di organi parlamentari, ministeriali, regionali, turistici ed economici, nonché a miglioramento qualitativo dei servizi e progressiva attuazione dell'ammodernamento della flotta.

Devesi tener conto che le tariffe per posto chilometro sono state fissate, per non gravare eccessivamente gli utenti, in base ad un alto coefficiente di occupazione, mentre il grado di utilizzazione dei mezzi aerei non è tale da consentire la copertura del disavanzo.

Le tariffe Roma-Cagliari in particolare, come del resto quelle degli altri collegamenti

interessanti la Sardegna, sono le più basse di tutte e, anche con l'aumento percentuale disposto, esse mantengono tale caratteristica di prezzo politico a scopo incentivo.

Sull'aumento è stata sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero del tesoro che hanno espresso parere favorevole.

Per i motivi sopra esposti non è possibile attuare un criterio di ulteriore discriminazione che si risolverebbe in un aggravio del disavanzo di esercizio per la società esercente ed in una palese preferenza a favore dell'isola tale da suscitare ulteriori richieste da parte di altre regioni d'Italia.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in merito all'esecuzione dello scolmatore di piena dell'Arno:

1) le opere eseguite, il loro importo, il modo di aggiudicazione, i ribassi praticati, le ditte risultate aggiudicatrici, l'ammontare dei ribassi d'asta e l'impiego che di questi si è fatto con l'indicazione delle ditte cui sono stati assegnati lotti di lavori e il loro ammontare;

2) per quando siano previsti il completamento e l'entrata in funzione dell'opera;

3) l'importo previsto per la completa esecuzione dell'opera e se esista il finanziamento occorrente;

4) le somme previste e quelle effettivamente spese per indennizzi di esproprio.

(1878, già orale)

RISPOSTA. — Le notizie richieste dall'interrogante ai punti 1) e 3), sono state raggruppate negli uniti prospetti ai fini della chiarezza di esposizione e di lettura. Circa l'epoca in cui lo scolmatore potrà entrare in funzione, s'informa che essa dipende praticamente dal compimento del ponte ferroviario, che potrà essere ultimato entro il primo semestre del 1966.

S'informa, infine, che le somme previste per indennizzi di esproprio nei progetti approvati ammontano a lire 692.520.000, di cui sono state finora spese lire 496.062.135.

Le espropriazioni sono state portate a termine. Però la spesa è suscettibile di qualche variazione, non avendo alcune ditte accettato le indennità offerte dal genio civile di Pisa e sulle quali dovrà pronunciarsi la competente autorità giudiziaria.

Il Ministro: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

PROVINCIA	Corso d'acqua	Comuni interessati	Descrizione sommaria dei lavori	Importo globale netto dei lavori	Impresa appaltatrice	Ribasso d'asta (percentuale)	Note
<i>Legge 31 gennaio 1953, n. 68.</i>							
PISA	Arno	Pesa	Costruzione di una scogliera a protezione dell'argine in sinistra dell'Arno verso la foce.	11.782.987	Pacini Emilio	22,22	Contratto stipulato presso il provveditorato il 26 ottobre 1955 registro 948.
PISA	Arno	Pesa	Sistemazione del molo sinistro e sgombro della foce d'Arno.	9.929.739	Pacini, Emilio	16,93	Contratto del provveditorato 26 ottobre 1955, n. 947.
PISA	Serchio	Pisa-Vecchiano-San Giuliano	Rialzamento delle arginature fiume Serchio nel confine della provincia di Lucca al mare.	194.541.649	Società per azioni Alta Italia Roma.	42,66	Contratto ministeriale 27 aprile 1955, n. 138 e atto aggiuntivo 9 maggio 1956.
FIRENZE	Ombrone	Signa	Sistemazione tratto arginatura sinistra fiume Ombrone a valle del ponte all'Asse.	36.330.140	Società a responsabilità limitata Palicem, Roma.	3,27	Contratto del provveditorato 28 marzo 1957 n. 1184 rep.
PISA	Era	Pontedera	Sistemazione sponda frangenta destra fiume Era a valle del ponte sulla statale toscoro-magnola.	23.719.900	Società a responsabilità limitata Palicem, Roma.	3,75	Contratto del provveditorato del 28 marzo 1957, n. 1183 rep.
SIENA	Ombrone	Asciano	Sistemazione idraulica T. Ombrone.	2.784.685	Graziani Agostino.	10,45	Atto di cottimo del G.C. 4 dicembre 1953, n. 5694.
				279.089.000			
<i>Legge 9 agosto 1954, n. 638.</i>							
FIRENZE	Elsa	Poggibonsi	Difesa e correzioni sponde.	19.600.000	Consorzio Etruria.	21,60	Contratto del provveditorato 28 aprile 1955, n. 861 e atto aggiuntivo 26 novembre 1955, n. 961.
AREZZO	Arno	Poppi-Bibbiena	Sistemazione sponde.	44.110.000	Sassoli Vittorio.	12,30	Contratto del provveditorato 26 ottobre 1954, n. 809.
				63.710.000			

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

OPERE ESEGUITE	IMPORTO	Modi di aggiudicazione	RIBASSI	Ditte aggiudicatarie	Ammontare ribassi
1° lotto: apertura scolmatore dalla progr. 18.040,83 alla foce a mare.	2.030.000.000	Licitazione privata.	31 per cento elevato al 31,23 per cauzione mediante fideiussione.	Ingegneri Bertani e Baselli di Milano. Contratto in data 10 ottobre 1953.	633.969.000
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
Maggiori lavori finanziati con nuovo impegno per 1.366.580.000 e con somme comprese per imprevisti nella perizia principale per le rimanenti lire 95.189.000 (al netto del ribasso d'asta). Importo complessivo.	1.461.769.000	Atti di sottomissione dell'impresa assuntrice dei lavori principali.	31,23 per cento per lire 661 milioni 219 mila; 32,73 per cento per lire 800.550.000	Ingegneri Bertani e Baselli di Milano. Atti di sottomissione in data 10 settembre 1954, 1 ^a dicembre 1955, 16 agosto 1955, 25 gennaio 1956, 23 gennaio 1960.	Impegni assunti al netto dei ribassi d'asta.
Ponte sullo scolmatore e sul fosso Torretta in servizio ferroviaria Pisa-Roma a Stagno: Costruzione appoggi dei ponti.	204.000.000	Trattativa privata.	31,29 per cento	Ingegneri Bertani e Baselli di Milano. Contratto in data 6 aprile 1955.	63.710.000
Maggiori lavori con nuovo impegno, al netto del ribasso d'asta.	71.460.000	Impresa assuntrice dei lavori principali.	—	Ingegneri Bertani e Baselli di Milano. Atto di sottomissione 1° luglio 1957.	—
Costruzione travature metalliche del ponte.	552.060.000	Amministr. ferroviaria.	—		
1° stralcio del 2° lotto: Apertura canale dalla progr. 5627,94 alla progr. 12.278,76 e costruzione 5 ponti stradali e 1 ponte canale.	1.026.350.849	Licitazione privata.	32,40 per cento	Ingegneri Bertani e Baselli di Milano. Contratto in data 14 marzo 1955. Atto aggiuntivo 20 ottobre 1961.	Impegno assunto al netto del ribasso d'asta.
2° stralcio del 2° lotto: Apertura scolmatore dalla progr. 10.50,52 alla progr. 5.627,94.	15.159.827,64	Licitazione privata.	49,50 per cento	Società Enrico Romagnoli di Milano. Contratto 7 luglio 1955. Atto di sottomissione 19 novembre 1958.	Impegno assunto al netto del ribasso d'asta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

Impiego ribassi	Ditta esecutrice	IMPORTO	Lavori previsti per completa esecuzione opere	IMPORTI	Se sia stata finanziata
apertura di un ulteriore tronco di canale fra le progr. 12.278,76 e 18.040,83	Ingegneri Bertani e Baselli. Col ribasso del 31,41 per cento. Contratto in data 6 aprile 1955 e atto di sottomissione 22 novembre 1955.	309.824.074	—	—	—
lavori sui fiumi Arno e Serchio compresa chiusura rotta a Nodica a seguito piena del 19 novembre 1952.	(Veggasi specchio allegato).	279.089.000	—	—	—
accantonate per eventuali oneri per revisione prezzi.	—	45.055.926 633.969.000	—	—	—
—	—	—	—	—	—
ristemazione Arno ed affluenti.	(Veggasi specchio allegato).	63.710.000	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

OPERE ESEGUITE	IMPORTO	Modi di aggiudicazione	RIBASSI	Ditte aggiudicatarie	Ammontare riba:
3° lotto: Costruzione opera di presa e della botte sottopassante l'Arno per convogliamento a mare delle acque del Fucecchio e del Bientina.	1.985.724.000	Licitazione privata.	15,14 per cento	Società Sogene di Roma. Contratto in data 30 aprile 1958.	Impegno assunto al netto del ribasso d'asta.
Maggiori lavori. Nuovo impegno per lire 1.067.663.000 e con le somme comprese per imprevisti nella perizia principale per le rimanenti lire 135 milioni. L'impegno complessivo è al netto del ribasso d'asta.	1.202.663.000	Impresa assuntrice dei lavori principali.	16,49 per cento	Società Sogene di Roma. Atti di sottomissione in data 26 luglio 1960 e 22 novembre 1961.	Impegno assunto al netto del ribasso d'asta.
4° lotto: Apertura canale dalla progr. 356,61 alla progr. 1050,52 con costruzione ponte a servizio strada statale Tosco-Romagnola e ponte ferroviario della linea Firenze-Pisa.	647.281.800	Appalto concorso.	—	Geometra Carchella Francesco di Roma. Contratto in data 14 aprile 1961.	—
5° lotto: Costruzione ponte in servizio ferrovia Vada-Collesalveti-Roma (Lavori in corso).	98.900.000	Licitazione privata.	13,23 per cento	Società Emilio Cambogi e figlio di Pisa. Contratto in data 29 agosto 1962.	13.084.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

Impiego ribassi	Ditta esecutrice	IMPORTO	Lavori previsti per completa esecuzione opere	IMPORTI	Se sia stata finanziata
—	—	—	Opere per portare a quota di progetto i muri ricadenti in alveo.	111.819.000	si
—	—	—	Montaggio paratoie a ventola sulla soglia sfiorante, già affidato, mediante appalto concorso, alla Società nazionale officine Savigliano.	98.000.000	si
—	—	—	Variante alle opere di fondazione secondo richieste delle ferrovie dello Stato.	268.190.000	si
—	—	—	Costruzione travate metalliche del ponte ferroviario e deviazione provvisoria della linea.	415.050.000	si
cantonata per far fronte ad eventuali oneri per revisione prezzi relativi ai lavori dello scollatore sull'Arno.	—	—	Maggiore spesa per variazione, tipo e dimensione di pali previsti in progetto, a seguito di rimozione del rilevato ferroviario.	80.000.000	si

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

ROBERTI, CRUCIANI e GIUGNI LAT-TRI JOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui la sede provinciale di Cosenza dell'I.N.P.S. non ha provveduto ancora al pagamento del secondo semestre degli assegni familiari ai lavoratori agricoli. (10039)

RISPOSTA. — La liquidazione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli della provincia di Cosenza, a saldo di quelli dovuti per l'anno 1964, è stata effettuata prima delle festività natalizie a favore degli aventi diritto compresi negli elenchi relativi a 100 comuni della provincia stessa (11 mila capi famiglia circa, su un totale di 14.140).

Per i lavoratori inclusi negli elenchi dei restanti 55 comuni, la liquidazione degli assegni, iniziata ai primi di gennaio del corrente anno, si è potuta portare a termine solo nel decorso mese di marzo a causa del ritardo con il quale sono state rilasciate ai lavoratori le certificazioni di stato di famiglia.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SABATINI, BORRA e BUZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritengano:

a) normale il funzionamento dell'organizzazione del mercato del settore carni suine regolato dal regolamento n. 20 della Comunità economica europea del 4 aprile 1962;

b) adeguate le disposizioni legislative ed amministrative italiane agli impegni comunitari e alle conseguenze che ne sono derivate e ne possono derivare nell'allevamento del bestiame suino e della immissione in commercio.

Si chiede inoltre se esistano in atto le condizioni per predisporre il funzionamento delle clausole di salvaguardia previste dall'articolo 15 del regolamento comunitario stesso. (10353)

RISPOSTA. — Prima della data di entrata in vigore (30 luglio 1962) del regolamento comunitario n. 20, concernente l'organizzazione di mercato per le carni suine, la produzione nazionale era difesa soltanto dal dazio doganale, mentre oggi può contare su una consistente protezione, assicurata dal sistema dei prelievi e dei prezzi limite. Non vi è dubbio, quindi, che la produzione nazionale ha ricavato notevoli vantaggi, almeno nei riguardi di quelle perturbazioni di mercato che potevano essere provocate da importazioni effettuate a prezzi anormali.

L'esperienza fatta è ancora poco probante, stante la limitatezza del periodo di osserva-

zione. Comunque, salvo qualche leggero inconveniente, per altro eliminato od in via di eliminazione, si può affermare che l'organizzazione di mercato in questione ha funzionato normalmente ed efficacemente.

Le disposizioni legislative ed amministrative italiane si sono già in parte adeguate e per altra parte vanno adeguandosi alla nuova realtà determinata dalla esistenza della organizzazione di mercato nel settore dei suini. Evidentemente, al nostro paese è chiesto uno sforzo notevole per poter reggere, tra pochi anni, il confronto con gli altri paesi membri, le cui produzioni beneficiano di più avanzata tecnica nell'allevamento e di migliore organizzazione nella commercializzazione.

Sarà, pertanto, necessario per il futuro, da parte degli allevatori italiani, un maggiore impegno che consenta di ottenere, mediante selezioni più rispondenti e tecniche di allevamento più affinate, suini a prezzi inferiori e di qualità più apprezzata dal consumo.

Le disposizioni sul piano legislativo e amministrativo non sono mancate, sia in favore di un miglioramento degli allevamenti (leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404) sia per facilitare la commercializzazione sia, in definitiva, per allargare il consumo. E da prevedere, comunque, che altri provvedimenti verranno adottati in futuro, anche in seguito a studi che le autorità italiane hanno intrapreso congiuntamente con gli organi della Comunità economica europea.

In particolare, per quanto riguarda la commercializzazione dei suini, sono allo studio criteri uniformi e precisi per la classificazione delle carcasse, così da poter far meglio apprezzare sul mercato i suini con carni di ottima qualità ed influire, in tal modo, sia pure indirettamente, anche sugli indirizzi produttivi.

Come è noto, la clausola di salvaguardia, prevista dal regolamento n. 20, riguarda soltanto i casi in cui perturbazioni di mercato siano determinate da importazioni di tale ampiezza da far ritenere che gli obiettivi dell'articolo 39 del trattato di Roma siano compromessi. Poiché attualmente il mercato non è perturbato da sensibili importazioni, non ricorrono i presupposti per l'applicazione della clausola di che trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando intenda compensare i comuni della mancata entrata dell'imposta di consumo sul vino, come previsto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

dall'articolo 8 della legge 8 dicembre 1959, n. 1079.

Ciò anche tenuto conto della grave situazione finanziaria in cui versano i comuni, privati anche dei contributi già concessi negli scorsi anni. (10987)

RISPOSTA. — Il problema della compensazione ai comuni della perdita di entrata subita per effetto dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, stabilita con la legge 18 dicembre 1959, n. 1079, si pone in termini di viva attualità, in quanto l'obbligo di compensare il gettito del soppresso tributo, posto al Governo dall'articolo 8 della richiamata legge n. 1079, del 1959, ha trovato limitato e parziale adempimento: finora, infatti, la integrale compensazione è stata corrisposta a tutti i comuni soltanto per l'anno 1962, mentre i soli comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti fruiscono, in via continuativa di una quota di partecipazione al provento dell'imposta generale sui vini e sulle carni localmente riscossa, a norma dell'articolo 5 della stessa legge n. 1079 del 1959.

In attesa di poter pervenire ad una sistemazione definitiva della questione, l'amministrazione finanziaria sta studiando con il Ministero del tesoro di risolvere la pressante esigenza di provvedere alla compensazione in esame sia per l'anno 1963 che per l'anno 1964, superando le difficoltà di ordine finanziario che ostacolano la soluzione provvisoria del problema e che, per altro, rendono più urgente la sistemazione definitiva del problema stesso in modo che non ne derivino oneri permanenti per l'erario ma che si concreti invece con essa la predisposizione di strumenti idonei ad assicurare alle amministrazioni comunali nuovi e più cospicui cespiti, che, al pari di quello soppresso, abbiano le caratteristiche dell'elasticità e della dinamicità del gettito.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle giuste doglianze, per l'ingiustizia patita, espresse da numerosi affittuari, mezzadri, coltivatori diretti e coloni di numerose contrade del comune di Cisternino (Brindisi) i quali, senza ragione, sono risultati esclusi, col decreto ministeriale 25 luglio 1964 che delimitava le zone interessate di detto comune, dal beneficio dei contributi previsti dalla legge 21 luglio 1964, n. 739, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali verificatesi dal 1° marzo al 15 marzo 1964.

Gli interessati hanno già vivamente protestato sia per l'arbitraria loro esclusione, sia per il modo dell'accertata delimitazione delle zone dichiarate danneggiate; perché sono risultate comprese contrade non colpite, zone adibite a pascolo e a bosco come Montegianecchia e cave di tufo come la zona Tufaro; mentre sono risultate escluse proprio le zone più danneggiate quali Specchiaruzzo, Restano, Barbagiulo, Monte Castel Pagano colpite dalla grandinata del 24 aprile 1963 che distrusse al 70 per cento i vigneti.

Per conoscere se ritenga di dover disporre una inchiesta per accertare i criteri in base ai quali furono effettuati gli accertamenti: inchiesta da estendersi anche alle zone Tanzarella, Pico, Saettone, Termetrio, Giaconecchia, Monte Cola Priore, Torre Bacchetta, Monte d'Alessio, Monte Piantella, Specchia, Girasole, Monsignore, Capitolo, Panza, Maseria Piccola, Acquarossa, Fergole, Ibernina, Padula, Paludamento, Casalini, Tesoro, Minetta, Colucci, Monte Cenci, Lamacesare e Monte Gravina, colpite dalle brinate e gelate dell'aprile 1962 e febbraio 1963 che distrussero e devastarono i raccolti. Ciò allo scopo di colpire gli approfittatori e compiere atto di giustizia riparatrice nei confronti di coloro che rimasero effettivamente danneggiati.

(8872)

RISPOSTA. — Con il decreto del 25 luglio 1964, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in applicazione della legge 14 febbraio 1964, n. 38, sono state delimitate tra le altre le zone agrarie della provincia di Brindisi nelle quali le aziende agricole hanno subito gravi danni alle strutture fondiarie e alle scorte per effetto delle calamità naturali o delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo 1° marzo 1962-15 marzo 1964, considerato dalla stessa legge n. 38.

Per il comune di Cisternino, sono state delimitate le località Monte Gianecchia, Pistone, Marinella, La Tufara, Caranna, Monte Abate Mauro, Montanaro, Oianca, Figazzano, Maragiulo (o Barbagiulo), Monte San Michele, Carello, Carponi e Monte Reale, perché, dagli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato agrario di Brindisi è risultato che le locali aziende agricole hanno subito gravi danni agli impianti olivicoli, che costituiscono la coltura preponderante in quelle zone, nonché alla relativa produzione.

Le località segnalate dall'interrogante ad eccezione della località Barbagiulo o Maragiulo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1965

non sono state, invece, incluse nel predetto provvedimento di delimitazione, perché dagli stessi accertamenti è risultato che i danni alla produzione olivicola hanno avuto scarsa incidenza sulla produzione lorda complessiva delle aziende, e ciò in quanto i terreni delle aziende medesime sono investiti prevalentemente ad altre colture (vite, mandorlo, fichi ed altri fruttiferi) che non sono state danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi nel periodo preso in considerazione dalla legge.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dalla stampa relativamente ad un accordo che sarebbe intervenuto fra il Governo italiano e quello jugoslavo circa la erezione, nell'interno del cimitero di Gorizia, di un monumento a ricordo dei partigiani jugoslavi caduti.

In caso affermativo, si chiede se ritengano di dovere evitare la costruzione sul sacro suolo goriziano, di un'opera che, lungi dal far dimenticare le tristi giornate del maggio-giugno 1945 — che videro deportati e infoibati tanti italiani da parte di coloro che, con l'erezione del monumento, si vorrebbero glorificare — rinfocolerebbe risentimenti e rancori. (9480)

RISPOSTA. — Con lo scambio di note fra il segretariato di Stato per gli affari esteri jugoslavo e l'ambasciata d'Italia a Belgrado dal 12 febbraio 1960 veniva regolamentata la raccolta delle salme dei caduti italiani in Jugoslavia ed il loro successivo rimpatrio, laddove successive intese hanno regolamentato la rac-

colta e la sepoltura di salme di caduti jugoslavi in Italia. L'accordo, negli anni che sono seguiti, ha avuto una piena attuazione ed i lavori sono da parte italiana pressoché conclusi; la realizzazione di questo programma è stata ottenuta anche per la fattiva collaborazione delle autorità jugoslave che hanno facilitato al massimo la nostra delegazione.

A seguito ed a completamento del suddetto accordo e sulla base di quanto in esso previsto è stato effettuato il 15 aprile 1964 uno scambio di lettere fra il Ministero degli esteri e l'ambasciata di Jugoslavia a Roma. Poiché gli jugoslavi, come d'altronde hanno fatto numerosi altri paesi, preferiscono sistemare definitivamente in territorio italiano le salme dei loro caduti invece di trasferirle in patria, questo scambio di lettere permette a Belgrado di costruire in Italia alcuni ossari maggiori e di radunare altre salme in più piccoli ossari da situarsi in determinati cimiteri urbani. In quest'ultimo caso rientra l'erezione, nell'interno del cimitero di Gorizia, di un piccolo ossario che raccolga un numero relativamente esiguo di salme ora disseminate in cimiteri diversi della zona.

Tali concessioni, oltre che a criteri di reciprocità si ispirano ovviamente ai principi di umanità e di carità cristiana che hanno sempre informato l'atteggiamento italiano in materia di sistemazione di salme, senza alcuna distinzione o discriminazione di natura politica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.